ABBONAMENTI — Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 22 Novembre 1917 — ROMA — Giovedì 22 Novembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 323

L'altra battaglia

Il grande polemista parlò ieri alla Camera francese per tutti i paesi dell'Intesa. Arrivato al potere dopo due catastrofi — quella morale in Francia, quella militare in Italia — prodotte dalla stessa causa dissolvente, egli disse le parole [illegible] il programma che doveva fissare, per il suo governo; ed è sperabile per quello di tutti gli alleati: — « Non più campagne pacifiste, non più mene tedesche, nè tradimenti, nè semitradimenti. » La Francia conosce gli effetti di quelle campagne. Più dolorosamente le conosce l'Italia. Dopo due anni di guerra, in un fiat, perduti i territori rivendicati, perduti il lavoro e il risparmio di due generazioni, perduti il sangue e la gloria dei più nobili cuori — e il nemico in casa! Giorgio Clemenceau arriva appena in tempo, in Francia, per punire. Arriverà in tempo il Governo, in Italia, per stringere nel suo pugno tutta la nazione e lanciarla tutta contro l'invasore? Arriverà in tempo il mondo politico italiano per crearsi finalmente nell'ora più grave del pericolo, un'anima nemica contro il nemico?

Il tedesco, è noto, ha il più profondo disprezzo per la gente latina e la gente slava: gente, nel suo concetto, egualmente debole di mente e di coscienza, e quindi egualmente penetrabile e mutabile, egualmente turlupinabile e corruttibile. Che cosa non si può dare a intendere ai fanciulli inesperti e ai vecchi sonnolenti? e a quali atti, anche contro se stessi, non si possono indurre i poveri di spirito? Così gli Imperi centrali hanno dato a intendere, fino a ieri, tutto quello che hanno voluto ai loro servi slavi e latini, a cominciare dalla giustizia della causa e dall'innocenza delle loro intenzioni, per finire all'ingiustizia della causa e alla perfidia delle intenzioni dell'Intesa. E la loro propaganda ha risparmiato molto fuoco e molta fatica alle loro Divisioni — che trovavano prostrati e vinti gli animi dei paesi e degli eserciti in guerra prima di incontrarne le armi, o di vederle [illegible] per via?

Si voleva la disfatta senza combattimento.

In Francia, è vero, il tentativo non è pienamente riuscito, e non poteva, del resto, pienamente riuscire, per la maggiore resistenza che al maleficio doveva opporre ed oppose la gloriosa tradizione militare e la fiera coscienza nazionale, che contro le momentanee suggestioni dei principii politici e degli interessi di classe formano insieme del cittadino, nel momenti del pericolo, un baluardo inespugnabile per la difesa della patria. [illegible] la patria rimasta indifesa soltanto là dove il cittadino è formato di materia vile, e per la sua ignoranza e la sua incapacità politica si può dire non ancora nato o non ancora formato. Ma altrove il delitto fu tutto consumato. — [illegible]

Noi siamo nel fuoco, e non possiamo e non [illegible] il [illegible]. Ma attraverso gli scandali della Francia possiamo bene comprendere tutta l'opera dell'organizzazione degli Imperi centrali nei paesi dell'Intesa, tendente alla disfatta.

Sono stati gli affari negli scandali della Francia. Vi è l'affare Almereyda. Vi è l'affare Bolo. Vi è l'affare Tournel. Vi è l'affare Lenoir. E tutti insieme, questi affari sboccano nella stampa, che nel disegno germanico deve servire a sconvolgere l'opinione e deviarla dagli ideali e dagli interessi della difesa nazionale per indurla all'abbraccio di Bolleville con la Germania e all'oblìo dei danni sofferti e delle ingiurie patite dai paesi invasi, in vista del porto umanitario dell'avvenire. Onde i due temi obbligati della propaganda: il tema fondamentale, leit-motif, la pace immediata, la pace ad ogni costo; e il tema complementare; la diffidenza contro gli alleati, sostenitori della guerra, e la confidenza nel nemico, generoso, incapace di abusare della sua vittoria, e pronto a offrir la pace al minor prezzo e alle più convenienti condizioni. La Germania ha il vanto della musica orchestrale nel mondo moderno e con la sapienza dei suoi grandi direttori d'orchestra distribuì e diresse le parti dei varii strumenti impiegati alla triste marcia funebre della pace, che doveva portare insieme la Francia e l'Italia al sepolcro. Giorgio Clemenceau fa tacere in Francia la marcia funebre e intona la Marsigliese. Si scopriranno anche le tombe in Italia?

Inutile ricordare tutti i motivi della pace universale. Più utile ricordare quelli che avevano il compito specifico di combattere le alleanze e diffamare e discreditare gli alleati: quelli dell'Oeuvre contro l'Italia; quelli del Journal contro l'Inghilterra e l'America.

L'Oeuvre era (od è ancora?) una specie di Neue Freie Presse francese, e sosteneva (figurarsi se sostiene ora!) che l'interesse della Francia è di essere alleata con l'Austria non con l'Italia, e che i diritti dell'Italia sulle terre irredente sono diritti irrisori e in ogni caso di impossibile rivendicazione, [illegible] l'autorità politica e morale dell'Italia di fronte all'Austria. Perchè, dunque, indurre la Francia a sposare alle sue sorti quelle infelici dell'Italia, quando tutti i suoi calcoli e i suoi interessi la trascinerebbero invece all'amicizia con l'Austria?

Impossibile raccontare tutta l'intricata storia della compra-vendita del Journal, che fa parte delle meravigliose avventure di Bolo pascià, di Munir pascià (questo autentico, come antico ambasciatore di Turchia a Parigi) e della coppia Desouches-Lenoir. E' noto che i fondi per l'acquisto erano dati, nell'ultima fase, alla coppia Desouches-Lenoir, dal sig. Arturo Schoeller tedesco naturalizzato svizzero, antico console di Germania a Zurigo nonchè dottore honoris causa dell'Università di Jena; e dati — dieci milioni — espressamente per la campagna contro l'Inghilterra e l'America — come, il Journal stesso dichiara. « Il sig. Dour — dichiara infatti il Journal — relatore capo al tempo delle trattative con il sig. Schoeller, ebbe la debolezza di sottoscrivere e impegnarsi per le campagne progettate contro l'Inghilterra e l'America e l'imprudenza di vergare il documento mercè il quale i signori Desouches e Lenoir pervennero a consumare il delitto del quale sono accusati. » E' l'imputato stesso che confessa, e non v'è più luogo a dubbi nè a equivoche interpretazioni sul delitto. Il delitto: la lotta interna contro l'Inghilterra e l'America.

Questa lotta, contro le alleanze e gli alleati, è uno dei mezzi di disgregazione che la Germania ha sempre usato con maggior successo nei paesi dell'Intesa. Non si alimenta anche qui in Italia la corrente contro la Francia e l'Inghilterra — e specialmente contro l'Inghilterra, ritenuta e considerata sempre dagli italiani, in tutti i tempi, nelle buone come nelle cattive venture, l'amica tradizionale, l'amica fida e sicura, l'amica d'elezione e di perfezione?

Ma io non voglio parlare dell'Italia.

Estraneo all'ambiente e all'azione del mondo politico italiano forse non del tutto conscio delle aventure della patria, io non ho la stolta illusione di persuadere qualcuno o mutare qualche cosa. Il mondo politico italiano ha le sue leggi fisse, che nessuna forza umana, tanto meno la vana parola di un [illegible], [illegible].

Ma io che conosco la mia gente, non escludo e non posso escludere che, per diverse vie, sotto diverse forme, si ripigli in Italia, anche nel momento in cui l'Italia ha più bisogno di aiuti e di soccorsi, la campagna delle tristi vociferazioni equivoche (la stampa in Italia è fortunatamente più cauta e prudente che altrove) contro gli alleati — e, con gli elementi che mi offrono gli scandali della Francia, domando semplicemente se si crede con una simile campagna di fare gli interessi dell'Italia — o gli interessi del nemico.

Gli elementi [illegible]
lo [illegible].

Rastignac.

Truppe e materiali americani arrivano in abbondanza

PARIGI, 21.

Il generale Pershing, comandante delle forze americane in Francia, ha dichiarato ai giornalisti del suo paese che le truppe e il materiale arrivano in quantità sempre più grande, conformemente ai piani elaborati dai tecnici americani e da quelli francesi. Non un solo soldato americano è perito finora in causa dei sommergibili nemici.

L'alto commissario francese in America, Tardieu, al quale Clemenceau aveva offerto il portafoglio del blocco, ma che preferì continuare la sua proficua opera a Washington, venuto in Francia per essere presente all'incontro della Missione di House col Governo francese, accennava ai risultati da lui ricevuti in America.

Tardieu disse: « Dal punto di vista finanziario, la Francia, durante quest'anno, ha ricevuto sei miliardi e mezzo di franchi al 4.50 %. Ci sono state date inoltre 300 locomotive, 3000 chilometri di rotaie e 3000 apparecchi ferroviari. Inoltre le 650 locomotive spedite all'esercito americano allegeriranno il compito delle ferrovie francesi. Sono assicurate per noi 100 mila tonnellate di acciaio al mese. La situazione dei trasporti dall'America in Francia sarà grandemente migliorata: prima del dicembre il tonnellaggio sarà aumentato del 30 % e prima del luglio 1918 del 50 %. Quattrocento ufficiali francesi sono in America per l'istruzione dell'esercito americano che ha già un milione di uomini mentre sono state prese misure per portarlo a tre milioni. Per le artiglierie sono stati adottati i nostri tipi e sono state fatte per oltre un milione di ordinazioni alle nostre officine.

La guerra sottomarina è fallita

WASHINGTON, 20.

Daniels, Segretario di Stato per la Marina, accennando alla dichiarazione di Lloyd George, il quale disse che cinque sottomarini erano stati distrutti venerdì scorso, ha aggiunto che la campagna dei sottomarini è fallita e che essi non arriveranno mai a rispondere alle ultime speranze tedesche. Le nazioni minacciate da quest'arma tengono bene in mano la situazione, e benchè i sottomarini continuino ad essere un pericolo per le navi mercantili, saranno trovati mezzi di difesa che renderanno nulla la loro efficacia.

Daniels ha detto anche che durante gli ultimi sei mesi sono stati affondati più sottomarini che durante tutto l'anno [illegible]

IL COMUNICATO DI STASERA

La pressione nemica è contenuta

La Marina coopera alle azioni

COMANDO SUPREMO, 21 Novembre 1917.

Nella giornata di ieri intensa attività di artiglieria su tutta la fronte; nella zona litoranea prestarono valido concorso i mezzi della Regia Marina ed i monitori inglesi.

Nel pomeriggio, l'avversario attaccò violentemente per tre volte il Monte Pertica (nord-ovest di Monte Grappa): venne sempre respinto con gravi perdite. Su Monte Tomba-Monte Monfenera, le azioni di fanteria non furono riprese.

I nostri aerei eseguirono efficaci azioni di bombardamento e sostennero parecchi duelli con apparecchi nemici. Due velivoli avversari risultano abbattuti.

DIAZ.

Le linee fluviali venete

nell'economia della lotta

La linea del Piave, della quale il Comando ha saputo valersi con senso strategico e tattico, ha probabilmente assolto il suo mandato e lo ha bene assolto.

Il nostro esercito, che non ragioni belliche, nè di valore, ma di ben altro genere, avevano reso debole, sulla linea del Piave ha ritrovata l'antica efficenza, rendendo in pratica efficaci le disposizioni ben studiate del Comando.

I fiumi che solcano la pianura veneta, di valore tattico molto diversi fra loro, si prestano a difese successive contro un invasore, difese che possono assumere varia entità di resistenza fino a quella linea che strategicamente e tatticamente sia designata dalle esigenze militari a difesa assoluta. Il Comando ha saputo abilmente usufruire fino all'estremo, del valore relativo di ogni linea, e la difesa oltre che dalle maggiori qualità tattiche è stata completata dalla crescente resistenza del nostro esercito, che ha saputo compiere una delle più difficili azioni di guerra, la riorganizzazione in un tempo molto breve e durante una ritirata obbligata.

Purtroppo il valore grande delle varie linee del Tagliamento, del Piave, ecc., che ricevono la loro importanza militare non dalla quantità d'acqua, ma dalla postazione delle alte valli a fianco offensivo avanzato, è informato dalle condizioni della nostra frontiera, dal Trentino che è in possesso dell'Austria. Il saliente del Trentino costituisce una minaccia continua di tutti i corsi d'acqua che scorrono dal Trentino stesso verso l'Adriatico; una minaccia che è sempre incombente, non solo contro, ma anche dietro l'ala sinistra della difesa di ognuna delle stesse linee fluviali. Tuttavia, con senno il Comando ha saputo valersi delle varie linee sulle quali è riuscito a logorare e ad obbligare il nemico a marciare spiegato e a far avanzare grosso materiale bellico, mentre solidamente l'esercito ha saputo svincolarsi e ripiegare, abbandonando la linea che aveva assolto il proprio mandato e che invece di linea di difesa poteva tramutarsi in una vera e propria trappola. Così ci siamo serviti del Tagliamento, della Livenza.

L'insuccesso grave che per molte cause nessuna delle quali militari, ha colpito l'esercito italiano, ha imposto di cedere a tutte le esigenze, anche giuste, per quelle incombenti militari.

Le linee di difesa non possono più considerarsi come valli a difesa di territorio e di zone, ma come baluardi per coprire le operazioni militari e permettere di prender spazio dal nemico attaccante in modo da poter organizzare la difesa e valersi della offesa a distanza, che logora prima che il nemico possa essere a contatto di baionetta.

Sul Tagliamento lo spazio intercedente fra le nostre truppe e il nemico era quasi nullo; divenne maggiore sulla Livenza e ancor più sul Piave, sebbene anche contro questa linea la pressione contro la nostra sinistra si sia fatta quasi subito sentire.

Ma nelle attuali condizioni della lotta queste difese successive, finora così bene impostate, dovevano anche assolvere un mandato, oltre questo speciale della nostra guerra, di tutta la guerra europea. Era necessario guadagnare tempo per fare affluire gli eserciti alleati e i materiali da guerra necessari per combattere la grande guerra delle Nazioni civili contro la barbarie. Tale affluenza che per ragioni militari doveva essere calcolata in modo da arrivare su una forte linea difensiva, la più sicura dalla minaccia trentina ed abbastanza lungi dall'azione che svolgeva l'esercito italiano per potervisi stabilire, ma pure abbastanza vicina alla zona per impedire al nemico di sopraffarlo, occorreva fosse assolutamente sicura da pressione nemica, e perciò ne vennero le successive linee di difesa tenute da noi e tenute necessariamente per tutto il tempo occorrente alla manovra alleata e della riorganizzazione della parte più provata delle nostre forze. Ostinarsi in difesa di linee che per ragioni militari topografiche, o di situazione di guerra relativa alla forza del nemico ed all'azione che esso può svolgere contro di noi non possono assicurarci domani il successo sarebbe un tradimento verso il paese che supremo obbiettivo deve avere la vittoria. Ogni rinunzia, ogni sacrificio impostoci per raggiungere questo scopo s'impone. Questo tanto più quando la responsabilità della necessità di tali sacrifici è da imputarsi a noi stessi. Chi ha peccato, deve saper cancellare la propria colpa con ogni sacrificio, e questo tanto più quando il peccato, oggi è provato, ferì la parte generosa della nazione che, oggi come prima, dà alla patria tutto il suo nobile sangue, eroicamente.

La difesa del Piave, nelle condizioni nelle quali si trova militarmente la nostra sinistra ed avendo di fronte tutta la massa disponibile degli Imperi centrali, rappresenta una crisi che noi risolviamo eroicamente e superando difficoltà enormi, ma ogni ora di resistenza è un successo che frutta nuove probabilità alla vittoria futura. Non è la linea del Piave, come tale nello scacchiere geografico, che oggi dà importanza alla nostra lotta, ma è questa che, obbligando il nemico a sostare, a logorarsi, a spiegare le sue forze, a postare tutte le sue artiglierie, prepara le migliori condizioni per quella che sarà la battaglia decisiva, e dico decisiva perchè combattuta da tutte le riserve dell'Intesa, contro tutte le disponibilità degli Imperi.

La difesa del Piave è un episodio di questa nostra epopea, che tante imprevidenze hanno reso più grande. Ma oltre la resistenza, è necessaria alla vittoria una grande decisione da parte delle potenze dell'Intesa e questa decisione deve essere emanazione di una unicità di piano e di comando. Occorre utilizzare il tempo come sa e ha saputo utilizzarlo il nemico; e per ottenere ciò non servono i consigli e i Comitati se essi non hanno poteri esecutivi. I Comitati che sono solo consultivi non servono che ad intralciare, facendo perdere tempo ed arrivano con le loro decisioni sempre troppo tardi. Questo tanto peggio se poi vi sono due scalini di Comitati, cioè un Comitato consultivo militare che riferisce ad un Comitato politico che studia e risolve.

Una è la guerra, una il pericolo, una dev'essere la vittoria: perciò non più tanti governi, protocolli, diplomatici, che hanno tutti mostrato di non capire sufficentemente che cosa sia una guerra, ma una unità effettiva per quanto riguarda il campo militare. Il Comitato militare interalleato abbia poteri esecutivi, abbia cioè comando effettivo; e non potendo ottenersi un generalissimo, almeno si abbia un organo unico, fattivo ed efficente.

Generale CARLO CORSI.

La Regina alla sua Brigata

La Regina Elena ha inviato il seguente dispaccio:

Comandante Brigata Regina, Zona di guerra. — Alla valorosa brigata Regina giunga, insieme alla mia ammirazione, l'augurio di nuovi successi per la vittoria e l'onore d'Italia. Elena.

Il Comandante la brigata Regina ha così risposto:

S. M. la Regina. Roma. — L'alta ambitissima lode di Vostra Maestà, nostra graziosa patrona, riempe il cuore di tutti i combattenti della brigata di fierezza e di riconoscenza. Dedicando ogni nostra energia per il trionfo della santa causa nessuno di noi in nessun momento si renderà indegno della graziosa lode Sovrana.

Colonnello brigadiere- Comandante Brigata Regina - Biancardi.

L'on. Visocchi in zona di guerra

L'on. Visocchi, Sottosegretario di Stato per il Tesoro, per incarico del Governo, è partito pel fronte, per coordinare i provvedimenti attinenti alla raccolta e alla più sicura utilizzazione delle merci, derrate ed altri materiali esistenti nella zona di operazioni.

Truppe austro-tedesche decimate sul Monfenera e su Monte Tomba

L'Agenzia Stefani comunica:

Durante tutta la giornata di ieri si è combattuto furiosamente sul Monfenera. Due divisioni nemiche si stanno ormai consumando in questi sforzi rabbiosi. L'una, germanica, è composta di dodici battaglioni di cacciatori, tra i quali sono alcuni appartenenti alla « Guardia Prussiana », truppe scelfissime tratte di recente da tutte le fronti, dall'Alsazia, dalla Russia, dalla Romania e dalla Macedonia. L'altra, austriaca, conta sedici battaglioni, tra i quali parecchi Bosno-Erzegovesi, che noi conoscevamo già come reparti molto agguerriti e che prigionieri austriaci ci descrivono anche come torme di saccheggiatori.

Da cinque giorni ormai arde la lotta nel triangolo Monte Tomba-Monfenera-Monte Cornella. Le azioni accanite svoltesi sulla posizione avanzata di Monte Cornella non sono infatti che il prologo di questa fiera lotta che si combatte per il dominio dei passi della Piave, ove il fiume sbocca nella pianura. Tre attacchi nella serata del 15, cinque o sei in quella del 16, finivano per avere ragione della resistenza della Brigata « Como » a Monte Cornella.

Nel pomeriggio del 17, grossi riparti assalivano già lo sbarramento della rotabile e della ferrovia tra Piave e Monfenera, tentando di agirare quest'ultima posizione dal basso. Venivano respinti con gravi perdite. Ma il nemico si accaniva. Concentrava sette od ottomila uomini verso Quero, iniziava una violenta azione di artiglieria contro Monte Tomba e il Monfenera. La mattina del 18, prima dell'alba, lanciava quattro volte grossi riparti d'assalto contro il saliente di Monfenera. Sempre respinto iniziava una intensa preparazione d'artiglieria verso le 7,30 e la faceva seguire da un attacco su tutta la linea Monte Tomba-Monfenera. Riesciva così dopo una strenua difesa nostra, a por piede nel saliente.

Nella notte sul 19, nostri riparti, con vigorosi contrattacchi, sloggiavano il nemico da una parte del saliente. Gli austro-tedeschi contrattaccavano alla loro volta verso le 2. Venivano ricacciati. Tornavano alla carica all'alba con forze maggiori e con l'appoggio di un fuoco tambureggiante costringevano i nostri a ripiegare. Ma subito si contrattaccava. Alle 8.45 il saliente del Monfenera era tutto riconquistato da noi. Alle 9.30 con un forte contrattacco preparato dall'artiglieria, il nemico vi rimetteva piede. Due ore prima un'altra colonna nemica aveva tentato di irrompere nelle nostre linee più a sinistra verso le case Naranzine; respinta prima col fuoco, poi attaccata alla baionetta dai nostri balzati fuori dalle trincee era stata distrutta in mischie corpo a corpo.

Per tutta la giornata, come si è detto, il combattimento è continuato al saliente di Monfenera. Ancora una volta le nostre brave truppe l'hanno riconquistato, ancora una volta sotto un bombardamento infernale e nella impossibilità di ripararsene, ne hanno abbandonata la parte più esposta al tiro mantenendovi tuttavia una occupazione avanzata.

Ma la resistenza strenua continua.

Il contegno delle nostre truppe è magnifico.

Fronte e comando unico

LONDRA, 21.

Lloyd George è riuscito rafforzato dal tentativo di crisi che i suoi avversari avevano tentato di suscitare prendendo a pretesto le impressioni prodotte dal suo discorso a Parigi.

Tutta la stampa è unanime nel riconoscere l'indiscutibile successo riportato dal Primo Ministro nella seduta di ieri come l'impressione profonda che suscitò il contrasto fra la sua ardente energica difesa del concetto della massima unità nella direzione della guerra, col fiacco e timido discorso di Asquith.

Perfino il *Times*, che durante questi ultimi tempi era sembrato ondeggiare stranamente nella questione del nuovo Consiglio degli alleati, oggi proclama che la difesa della fronte unica annunziata da Lloyd George, costituisce un grande trionfo personale ed oltre a ciò vi è il fatto di avere convinto la Camera che il progetto di Rapallo è destinato veramente ad assicurare una migliore condotta della guerra.

Sebbene il giornale avesse rivolto critiche al Primo Ministro per il discorso di Parigi, oggi riconosce il successo brillantissimo ottenuto da Lloyd George nella difesa di quella sua creazione. Qualche giornale consiglia a Lloyd George di approfittare del successo avuto alla Camera per liberarsi dai colleghi che non rappresentano una attività ma una passività nel suo Ministero.

Anche gli organi che hanno condotto la più vivace campagna contro il nuovo Consiglio interalleato, per le intransigenti convinzioni occidentaliste, oggi abbassano il loro tono, soddisfatti che il primo Ministro non abbia rimosso dal posto quegli alti ufficiali che più specialmente rappresentano quelle tendenze strategiche. Qualche giornale si limita a rilevare che il grosso dell'esercito inglese non verrà ritirato dalle Fiandre, ciò che del resto nessuno aveva pretese. Resta a vedere se la organizzazione e le limitazioni del Consiglio Supremo interalleato rimarranno sempre quali furono definite nella seduta di ieri alla Camera.

Infatti telegrammi da New York al *Times* confermano che il Presidente Wilson considera piuttosto inadeguata la nuova organizzazione interalleata di Rapallo.

Ciò è dimostrato dalla forma stessa del messaggio al suo rappresentante colonnello House. Infatti, se Wilson fosse stato soddisfatto circa il nuovo Consiglio Supremo, si sarebbe limitato ad esprimere pubblicamente la sua approvazione, ordinando ad House ed al generale Bliss di prendere parte alla prossima riunione. Invece il Presidente ha evitato di far ciò ed ha dato istruzioni ad House di conferire coi capi dei governi alleati, allo scopo di raggiungere la più intima cooperazione possibile. In America, queste istruzioni sono interpretate nel senso che il Presidente spera che un progetto più efficace per la unificazione delle operazioni degli alleati potrà essere deciso alla prossima riunione di Parigi.

Intanto in America continua la discussione sui metodi così poco pratici finora seguiti dagli alleati nel chiedere gli aiuti agli americani.

« E' necessario unificare [illegible] — dice il corrispondente del *Times*. — Gli alleati hanno finora presentato domande illimitate e contemporanee. Le decisioni circa le priorità sono state prese un poco per volta da funzionari subordinati e per ragioni sempre diverse che dovrebbero invece essere decise dalle autorità strategiche centrali.

Lo Stato Maggiore tedesco non ha che osservare gli inesaciati tentativi di sodisfare le domande insieme degli alleati per scoprire quale sia il punto debole, il momento favorevole e poi colpire subitamente. Questo è ciò che lo Stato maggiore tedesco ha fatto dal principio della guerra.

Il *New York Times* dichiara che l'incompetenza che intimorisce gli Stati Uniti, non sono le incompetenze dei singoli generali e degli uomini di Stato, ma le incompetenze artificiali create dalla disunione del Comando.

« L'iniziativa militare — dice il giornale — è stata paralizzata dalla dispersione delle responsabilità. Il Presidente Wilson avverte gli alleati che questa paralisi deve cessare. L'America è il magazzino delle risorse e la banca degli alleati e finora non abbiamo detto una parola per ricordarlo; ma è giunta l'occasione di farlo.

Lloyd George e gli Stati Uniti

LONDRA, 21.

Stamane i membri del Gabinetto di guerra, i capi dei varii uffici ministeriali interessati ed alcuni membri della Missione degli Stati Uniti si sono riuniti in Conferenza al *Foreign Office* per determinare il modo con cui gli Stati Uniti potrebbero cooperare il meglio possibile con la Gran Bretagna e cogli altri alleati.

Il Primo Ministro Lloyd George ha detto che è difficilissimo fare un quadro delle necessità per ordine di urgenza superiore ed eguale, cioè i combattenti sulla linea del fuoco e i trasporti marittimi.

Lloyd George ha esposto la situazione militare: ha dimostrato che il crollo della Russia e i recenti avvenimenti in Italia rendono più imperativo che mai che gli Stati Uniti invino al più presto possibile il maggior numero di combattenti. Egli desidera vivamente di vedere quanto più presto sarà possibile sbarcare il primo milione di uomini in Francia.

Il Primo Ministro ha parlato poscia della questione dei trasporti. Ha spiegato che il tonnellaggio britannico è totalmente assorbito dalla guerra, in parte nell'interesse britannico in parte nell'interesse degli alleati. Prendendo come accertato il fatto che la campagna sottomarina non peggiora, il miglioramento della situazione degli alleati dipende completamente dalla data alla quale saranno disponibili i sei milioni di tonnellate delle navi promesse dagli americani per il 1918. Lloyd George non dubita che, poichè gli Stati Uniti possiedono le più forti risorse industriali del mondo, una popolazione industriale estremamente esercitata ed una estrema pieghevolezza per adattarsi alle circostanze nonchè una qualità nazionale eccezionale di organizzatore, gli atti fatti dall'America in materia di costruzione marittima sorprenderanno il mondo.

Lloyd George ha parlato poscia delle questioni che stanno in seconda linea dal punto di vista dell'urgenza.

Quanto all'aviazione, egli ha detto, che il popolo degli Stati Uniti possiede in grado poco comune le qualità di iniziativa e di audacia necessarie ai buoni aviatori e il clima americano si presta pure al loro allenamento.

Quanto all'alimentazione parecchi grandi territori produttori di grano del mondo, specialmente della Russia, sono passati fuori della portata degli alleati mentre la produzione del grano è manchevole in Europa. Ne risulta che gli alleati fanno sempre più assegnamento sulla produzione e sulle economie del continente nord-americano in materia di derrate alimentari.

Lloyd George ha assicurato la Missione americana che le più rigorose restrizioni stanno per essere imposte alla popolazione delle isole britanniche, da una parte per aiutare gli Alleati e dall'altra per lasciare un maggior numero di navi destinate a trasportare i combattenti e le munizioni fino ai fronti di battaglia. Gli eroici contadini francesi hanno abbandonato l'aratro per prendere il fucile e in seguito a ciò vi è una diminuzione del rendimento agricolo in Francia. Gli altri Alleati hanno il privilegio di mettere in comune la loro buona fortuna per compensare la cattiva fortuna dei loro valorosi camerati italiani e francesi.

Lloyd George ha parlato poi del restringimento del blocco. La stretta cooperazione fra gli Stati Uniti e le Potenze europee occidentali potrebbe esercitare durante la guerra una pressione economica anche più grande sulle Potenze Centrali.

Terminando Lloyd George ha ringraziato la Missione americana per i servigi inapprezzabili già resi dalla marina degli Stati Uniti non soltanto per la protezione del commercio, ma anche contro i sottomarini. La ringrazia per l'aiuto vitale già dato dal punto di vista finanziario e per l'efficace concorso sotto numerosi altri riguardi. Egli desidera di rendere omaggio alla premura e all'ardore coi quali il popolo degli Stati Uniti si lancia al compimento della sua grande missione ed egli ha l'assoluta fiducia che le grandi democrazie che marciano oggi fianco a fianco avranno pienamente ragione della minaccia ancora sospesa sulla libertà del mondo.

A nome della Missione degli Stati Uniti, l'ammiraglio Benson ha ringraziato il Governo britannico della sua calorosa accoglienza a Londra; ha dichiarato che gli Stati Uniti sono animati da una profonda risoluzione di far tutto il possibile per permettere agli uomini di godere dei diritti alla vita, alla libertà e alla felicità. Ha assicurato l'Assemblea che gli Stati Uniti sottoscrivono completamente alla dichiarazione del loro Presidente che non risparmieranno nessuna loro risorsa, nè i loro uomini, nè le loro navi, nè il loro lavoro per far giungere la guerra al trionfo.

L'ammiraglio Benson ha poi informato la conferenza dell'opera immensa già compiuta o che sta per esser compiuta agli Stati Uniti non soltanto per l'allenamento degli eserciti, per la costruzione della flotta, per la fabbricazione del materiale da guerra, ma anche in fatto di economie alimentari e per lo sviluppo dell'aviazione.

Gl'Inglesi verso Gerusalemme

LONDRA, 20. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Palestina dice:

Il generale Allenby annunzia che le truppe montate occuparono il 18 corrente Beit Ur e Talita, a circa 19 chilometri a nord ovest di Gerusalemme.

Ieri le fanterie che avanzano sull'altipiano della Giudea raggiunsero una linea a circa 24 chilometri ad ovest di Gerusalemme.

CRONACA DI ROMA

Questioni scolastiche

I *Diritti della Scuola* annunciavano che la nota modificazione di orario nelle pubbliche scuole elementari avrebbe avuto inizio col [illegible] corrente mese. Così infatti in un primo tempo era stato stabilito dalla Giunta su proposta efficacemente sostenuta dall'assessore [illegible] Benedetto; ma poi si pensò di sottoporla alla discussione del Consiglio comunale, data la sua importanza e implicando essa un lieve aggravio — dalle 10 alle 20 mila lire — nel bilancio comunale. Ci si assicura che il Consiglio se ne occuperà in una delle sue prime sedute.

Noi che rendemmo noti al pubblico i termini della riforma e i suoi vantaggi, e non ci stancammo di illustrarne perchè diventasse chiaro patrimonio della coscienza cittadina, ci auguriamo che l'Alto Consesso la conforti di una sua approvazione sollecita e piena. Oltre che dar soddisfazione a numerosissime domande di capi di famiglia, se ne avvantaggerà tutta la funzione dell'insegnamento.

Insegnamenti facoltativi

Abbiamo assunto informazioni per conoscere il motivo del ritardo dell'assegno ai codesti insegnamenti. Ci è stato risposto che se ne attende la ratifica da parte del Consiglio comunale perchè lo scorso anno essi furono ammessi come esperimento soltanto. Il Consiglio dovrebbe occuparsene in questo scorcio di mese e le lettere d'incarico dovrebbero essere diramate al più tardi con i primi di dicembre. Dato l'eccellente risultato dell'esperimento, emergente dalle relazioni degli organi ispettivi, noi crediamo che il Consiglio non possa negare una definitiva sua sanzione. Essa permetterà di cominciare senz'altro le lezioni, ed eliminerà per l'avvenire ritardi quanto mai deplorevoli.

Il Patronato scolastico

Un consigliere comunale ha presentato una interrogazione sul funzionamento del Patronato scolastico. Velate accuse vi si fanno ad alcuni insegnanti comunali. Lasciando alla Magistrale Romana il compito d'invitare l'on. interrogante a far subito accuse specifiche e nomi, a tutela dell'onore di una intera classe di cittadini, noi crediamo nostro dovere osservare che, se anche abusi e malversazioni venissero alla luce, non essi per ragioni di date ed entità di cifre potrebbero scusare e distruggere gli addebiti che si fanno all'amministrazione del Patronato, di provveder cioè con lentezza e con insufficienza alla distribuzione delle suppellettili scolastiche, delle refezioni e delle calzature. Giacchè vi son accuse e difese e giacchè si tratta di un patrimonio pubblico e sacro, crediamo incomba alle autorità competenti il dovere di procedere a una serena ma accurata inchiesta.

L'ordine del giorno dei maestri di Roma.

I maestri di Roma, adunati ieri sera in seduta plenaria, votarono un ordine del giorno nel quale, rilevando nella interrogazione Martire la persistenza del metodo dell'accusa generica alla quale, con scarso coraggio, con assenza di dignità, si abbandona chi il proprio malanimo verso la classe copre colla veste di difensore della moralità, al sicuro da ogni possibile noia di una precisa determinazione;

rilevando altresì la aggravante compiacenza di un giornale che, rendendo pubblica la interrogazione, ha creduto parlare di « gravi irregolarità amministrative nelle scuole comunali, commesse da appartenenti al corpo magistrale », senza peraltro, sentire il dovere di accogliere una immediata protesta di maestri;

a parte ogni possibile personale responsabilità nella gestione delle refezioni scolastiche, giudica la interrogazione del consigliere comunale principalmente come il tentativo partigiano di accreditare e difendere il Patronato Scolastico — se non addirittura come un miserevole espediente diversivo a vantaggio dell'amministrazione del Patronato stesso — contro l'azione che la classe magistrale, va, da oltre un anno, spiegando, perchè sia restituita alla scuola la migliore efficacia di provvidenze a favore degli alunni poveri;

e, in conseguenza, mentre respinge ogni termine che contratto e rispettoso accenno al Corpo magistrale, delibera di intensificare l'azione per l'immediato ritorno al Comune responsabile della funzione della azienda scolastica.

Locandieri e forestieri d'una volta

Le elevate pretese di alcuni locandieri, e affittacamere, in sì grave momento, ci fanno ricordare i prezzi che una volta pagavano i forestieri nella città nostra.

Il Ventura ci dice, nel «Chronicon Astense», che nel 1300, quando venne a Roma per il Giubileo, spese un grosso-tornese al giorno per alloggio (circa, L. 2.50).

Cinquant'anni dopo, in una simile occasione, Matteo Villani pagò lo stallaggio da uno a due grossi tornesi al giorno.

Nel 1406 gli albergatori romani, per 193 ducati, 10 bolognini e 4 denari passavano ai clienti alloggio e vitto, con « vino a volontà » per un anno intiero.

Quando nel 1468 l'imperatore Federico III venne a Roma, parecchi alberghi erano tenuti da tedeschi. In quell'anno, alla locanda della «Corona», a Monte Giordano, sei persone e sei cavalli, per quattro giorni, costarono 5 fiorini circa L. 60).

Nel cinquecento intiere locande erano affittate annualmente dai 20 ai 80 ducati. Alla «Croce Bianca» i forestieri pagavano 6 ducati al mese. Nei due secoli seguenti i bandi pontifici prescrivevano agli albergatori prezzi fissi. Il De Brosses assicura che al «Monte d'Oro», a piazza di Spagna, si scorticava; l'Alfieri pagava per l'intiero palazzo Strozzi, a via Viminale, 10 scudi mensili. Il De Hennessl ci ricorda che nel 1792 abitò al Babuino dove una vasta camera gli costava un luigi al mese. Poi si trasferì a via della Croce, pagando 16 paoli. E, con oltre 36 lire mensili per il vitto che acquistava da sè, aveva il coraggio di trovar cara la vita a Roma!. — (Aelius).

Le visite della Missione della C. R. americana

Stamani alle 10.30 la Missione della Croce Rossa Americana ha visitato lo stabilimento di confezioni militari, gestito dal Comitato Romano per l'Organizzazione Civile. Ricevettero i componenti la Missione e l'Ambasciatore degli Stati Uniti S. E. Page [illegible] comm. Apolloni e l'on. Cirmeni, presidente e vice presidente del Comitato.

Opera « Vita morale »

Domani alle 15, nella sala dell'Asilo alle Capanne di S. Giovanni (S. Croce) avrà luogo la conferenza alle donne del popolo. Tratterà il tema: « Nella grande ora », la signora prof.a Lina Pannesi.

DOVE SI VA?

E' la domanda che molti si rivolgono, dopo il lavoro quotidiano. Facile è la risposta quando si ricordi che la *Sala Cinema-Costanzi* di via Firenze offre ogni sera grandiosi spettacoli cinematografici. Ora è la volta di *Tigrana* che continua a replicarsi con crescente successo. Prossimamente *Treno di lusso*, la bella film di Leda Gys e Bonnard.

— **Monte di Pietà di Roma.** — Si rende noto che dal giorno 21 corrente presso la Sede Centrale dell'Istituto gli uffici di Tesoreria rimarranno aperti fino alle ore 15 e quelli di pegno, [illegible] fino alle ore 14.30.

Per i profughi del Veneto

Oblazioni pervenute al Comitato

Somme versate precedentemente, come dalle due liste già pubblicate L. 245.262,75 — Oblazioni raccolte dalle Filiali della Banca d'Italia L. 6.704,80 — Sig. Ulisse Becci, per conto della Loggia « Mazzini » di New York L. 4.000,00 — Cassa di sovvenzioni e risparmio fra gl'impiegati della Banca d'Italia L. 2.000,00 — Senatore Giovanni Villa, per conto del personale della Avvocatura generale e dell'Avvocatura distrettuale di Roma L. 500,00 — Alunni della Scuola comunale maschile « A. Cairoli » L. 120,00 — Associazione fra i ragionieri del Ministero di Agricoltura L. 100,00 — Miss Sarah Lewis L. 100,00 — Due signore americane L. 200,00 — Comune di Massa L. 1.000,00 — Comitato « pro profughi », Cotrone L. 985,00 — Coniugi Giuseppe e Teresa Bessone, Pinerolo L. 500,00 — Sig. G. Canelli, Novara L. 500,00 — Sig. Carlo Contesso, Spezia L. 250,00 — Sig. Ettore Diana, Spezia L. 250,00 — Compagnia Singer, Novara L. 250,00 — Sig. G. B. Primatesta, Novara L. 200,00 — Comm. Virgilio Marchetti, Ancona L. 200,00 — Ditta Bossi e Braccini, Catanzaro L. 200,00 — Altri versamenti ricevuti alla sede del Comitato L. 162,00. — Totale L. 268.394.55.

Bambini ricoverati al Quirinale

Ecco un elenco di bambini profughi dispersi ricoverati da S. M. la Regina nella Reggia del Quirinale.

Amadio Armando da Udine, Asquini Renato da Basaliapenta, Giuseppe e Isidoro Benedetti da Basaldella, Boiaan Cesare da Romans, Cacisi Maria da Tolmezzo, Cedaro Lucia da Gemona, Centa Rosa da Lavariano, Ceroni Geremia da Messina, Comuzzi Luigi da Udine.

Cristofoli Alessandro da Baldassaria, Dulso Giuseppe da Vill'alta, Giuseppe, Giovanni e Mario Gallina da Tolmezzo, Giacomini Ester da Gemona, Grava Elvira di Luigi da Cividale, Cressi Nella da Campoformido, Ietri Lea da S. Giorgio di Nogaro, Leita Aldo da Fagagna.

Lendero Giuditta da Gemona, Ietri Romolo da S. Giorgio di Nogaro, Mortiguzzi Antonio da Gemona, Mattia Virginia da Sudrico, Meneghini Gino da S. Giorgio di Nogaro, Movia Giovanna da Roaleo, Muraro Menetti da Udine, Musacchi Vasco da Ferrara, Narduzzi Antonio da S. Daniele del Friuli, Angelo e Annetta Novello da S. Michele al Tagliamento.

Orsetti Elena da Cividale, Pagnutti Nino da Fagagna, Paolini Luigi da Udine, Pascolini Otello da Udine, Piccinini Guido da Udine, Simonetti Dionizi da S. Cuarso (Cividale), Trivasi Aristea da Paderno, Valente Lodovico da Venzone, Zamparo Lucia da Cividale, Zanetti Giordano da Gemona.

Rivolgersi per informazioni all'ufficio di P. S. presso la Real Casa.

Per le richieste di personale

Il Comitato Parlamentare Veneto (Piazza S. Marco 51, Palazzetto Venezia, Roma) prega vivamente tutte le amministrazioni pubbliche e private di volergli dirigere le richieste del personale, del quale abbiano eventualmente bisogno, allo scopo di poter provvedere al collocamento dei numerosi profughi, che offrono lavoro.

Gli operai della Regia Zecca

Gli operai della Regia Zecca proposero all'Amministrazione del Tesoro di lavorare in giorno festivo per devolvere l'intero importo delle loro mercedi a favore dei profughi friulani. Accettata la nobile iniziativa ebbe pratica attuazione l'11 corrente. Si è ricavata con le spontanee oblazioni dei funzionari la somma di lire 341.34 la quale è stata ieri versata all'on. Nitti.

I profughi e il palazzo di Venezia

A proposito del Palazzo di Venezia, il consigliere comunale Cesare Bazzani ci scrive, invocando un provvedimento, per il quale possano trovar rifugio nel vasto edificio — costruito da Papa Barbo per i Veneti — amministrazioni di Comuni e di Istituti, costretti dall'invasore ad esulare dalle loro terre.

La Commissione requisizioni di Udine

La Commissione Requisizione Cereali per la provincia di Udine, avvisa di aver trasferito la propria sede presso la Sotto-commissione Cereali di Castelfranco Veneto.

I profughi friulani che abbiano ragioni di credito verso detta Commissione per cereali loro requisiti e non ancora riscossi, potranno rivolgersi alla Commissione stessa, direttamente o a mezzo della Commissione e Sotto-commissione Cereali della città ove attualmente risiedono.

Chi avesse notizie

della signora Mazzaroli Giuseppina di Mortegliano (Udine) è pregato d'informare suo figlio ing. G. B. Mazzaroli, Corso V. Emanuele, 229, Roma.

Si ricerca

— Giaomnin Vittorio, soldato mitragliere, cerca il padre Giuseppe, la madre Campsotto Giulia, la sorella e il fratello, la cognata Colette Regina, provenienti da Nervesa (prov. di Treviso).

— Bonetti Liberale, soldato mitragliere, cerca il padre Arcangelo, la madre Pietroben Carlotta, la moglie Buscio Irene, le cognate Reginate Mari, Elisa e due figlie provenienti da Postioma (prov. di Treviso).

— Muner Albino, soldato mitragliere, cerca il padre Giovanni, la madre De-Candida Maria e due sorelle provenienti da Canova di Tolmezzo.

— Zandegiacomo Teresa, cerca la madre Maria Gigli, profuga da Oronto, partita con la ambulanza della « Croce Rossa » Ospedale da Campo 046, perchè ammalata.

— Floriani Antonio, soldato, cerca il fratello Pietro negoziante, di anni 31, proveniente da Cison (prov. di Treviso).

— Vidoni Maria, maritata Pascottini abitante in via Battaglia n. 58, cerca il padre Vidoni Giovanni e la famiglia proveniente da Forgario (prov. di Udine).

— Do Monte Lorenzo, caporal maggiore del genio, cerca notizie del padre Antonio, della madre Irene, di cinque sorelle e tre fratelli; della moglie Noemi col figlio Antonio, tutti provenienti da Buia (prov. di Udine).

— Bartole Pietro, soldato mitragliere dei granatieri, chiede informazioni della famiglia profuga da S. Vito al Tagliamento Borgomagrede.

— Braia Ernesto, soldato mitragliere, cerca il padre Giovanni, la madre Pighin Maria, una sorella e la moglie Comiantto Maria che vengono da Spilimbergo.

— De-Lazzari Angelo, soldato granatiere mitragliere, cerca il padre Giovanni, una sorella e un fratello, la moglie De Mardi Carola e 3 figli provenienti da Munigo (Comune di Posso e prov. di Treviso).

— De Bona Isidoro, soldato mitragliere, cerca la mamma Alba, la cognata De Bona Elvira, il fratello Cesare, (fraz. Safforgo, prov. di Belluno).

— Del Pont Arnaldo soldato mitragliere, cerca la madre Regina, una sorella proveniente da Trichiana (prov. di Belluno).

— Battistella Massimiliano, soldato mitragliere, cerca la madre Mattiola Giovanna, la famiglia Teresa provenienti da Pieve di Soligo (prov. di Treviso).

— Ocoighero Odorico, cerca la moglie Caterina con tre bambini provenienti da Ligosullo (prov. di Udine).

— Campana Giovanni, cerca il padre Giuseppe, la madre Teresa, la moglie Bortolotti Gina e due figli provenienti da Riva d'Ausonno (prov. di Udine); cerca pure la famiglia Bortolotti Luigi e Agnese e figlio provenienti da Buia (prov. di Udine).

— Zanore Antonio, alpino, cerca il padre Giacomo, la madre Matilone Maria, la moglie Virginia Fioldori, tre figli provenienti da Bagonda (prov. di Udine).

— Nassivera Valerio, alpino, cerca il padre Gio Battista, la moglie Brunello Giovanna, la sorella Elisa provenienti da Forni di Zoldo (prov. di Udine).

— *Ulerau Anna*, cerca i figli Amadio, Vittorio o Enrico di Portogruaro.

— *Traghetti Giacomo* (Udine) cerca notizie dei parenti e fratello Don Giov. Batt.

— *Gheller Antonio* di Nervesa (Treviso) cerca la moglie Lunardi Giacinta con otto figli.

— *Vettorini Umberto*, di Artegna, cerca la sorella Luigia ed i genitori.

— *Di Monte Enrico*, di Artegna, cerca i genitori.

— *Di Monte Faustino*, di Artegna cerca la madre o la sorella.

— *Monis Pietro*, di Artegna, cerca due sorelle.

— *Cagnati Regina*, di Magnano, cerca la madre e famiglia.

— *Cossi Corrado*, Aurelio e Mira di Paderno (Udine), cercano la madre Petri Anna. Presso il cassiere della Banca d'Italia, Carrara.

— *Feruglio Giuseppe* di Paderno cerca la moglie Petri Maria. Presso il Comitato della Banca d'Italia, Carrara.

— *Ugo Globa* di Paderno, cerca la sorella Annita e Irene ela madre Marianna, Via Genova n. 5, Marina di Carrara.

— *Clemente Luigi* di Udine, cerca padre, madre e sorella.

— *Gorza Quirini* di Udine, cerca la madre, fratelli e sorella. Come sopra.

— *Paroni Maria* di Udine, cerca il fratello.

— *Bussi Teresa* di Udine, cerca la cognata Di Lena Giovanna con sei bambini.

— *Mariani Maria* da Forni di Sotto, cerca la madre e sorella.

— *Casagrande Maria*, da Nervesa, cerca la madre e sorella.

— *Minini Elvira e Paola* di Magnano, cercano la famiglia.

— *Zanier Rosa* di Tavidale, cerca il figlio Eugenio.

— *Laurini Assunta* di Torreano, cerca la suocera Maria e cognata Rosa e genitori.

— *Bussi Agostina* di Pontebba, ora a Massa Marittima (Grosseto), ricerca il proprio padre Bussi Emilio di anni 56 e la madre Antonia Bussi.

— *Bussi Italo* da Pontebba, trovasi a Massa Marittima in via Aurelia Saffi N. 73.

— *Bussi Oliva* trovasi col figlio Elleno a Massa Marittima.

— *Montico Maria in Camuffo* da Portogruaro, ora al Comitato prov. civ. Grottammare, cerca i fratelli e parenti di San Vito al Tagliamento, non che il figlio Angelo e la zia Camuffo Adelaide in Aliprandi pure di Portogruaro.

— *Camuffo Fortunato* da Portogruaro il prof. Bergamo Livio dello stesso luogo.

— *Vergili Margherita* vedova Eusebio profuga di Udine abitante in Roma via Palermo, n. 8 presso Bontardelli cerca la figlia Irma d'anni 17, il figlio Romano d'anni 24, e il trovatello Bussolinni Nino d'anni 8.

— *Pio Garettini* soldato cieco 2. granatieri (Villa Aldobrandini, Frascati) ricerca Teresa Garettini di Tolmezzo e i figli Giuseppe, Giacomo, Maria, Giovanna, la suora Maria De Colli con la nipotina Maria, Leonardo, Maddalena e Maria De Colli.

— Bassani Giovanni, Ufficio Telegrafico di Massa, ricerca la madre Dall'Armi Teodora vedova Bassani e la zia Dall'Armi Maria vedova Malgrani di Valdobbiadene (Treviso).

— Passudetti Carlo di Grotta di Ampezzo Carnia, Marcellina, sorella e Lucca Antonia cercano Agosto Angelo di Pasone, Udine. Trovansi in Medo (prov. di Pavia Lomellina).

— La famiglia Bettuzzi a Campoligure, ricerca i parenti di Colugna di Udine.

— Irma Zoff, di Mariano, presso Gradisca, abitante attualmente a Pisa, Piazza Santa Caterina n. 19, ricerca il padre Pietro, la madre Luigia, le sorelle Candida e Olga ed il fratello materno.

— Prof. Gino Lo Campo, Firenze, via dei Conti 5, cerca la moglie Noemi Dal Puppo.

— Artigliere Giacchetti Salvatore, in Recanati, ricerca la famiglia profuga di Valle Cadore (Belluno).

— Artigliere Leonida Minicia, ricerca famiglia e tutore, profughi da Fonzaso.

— Maria De Villa, insegnante elementare di S. Pietro Cadore, cerca i genitori, le sorelle e fratello soldato alla fronte del 120 fanteria, 1.a Comp. — Indirizzo: Ancona, via Palombella, palazzo Melappioni.

— Mitri Felicita, con le figlie Angelina, Anna e Margherita e col figlio Mario di S. Vito al Tagliamento, ricoverati in Sansevero (Foggia) chiedono notizie di Mitri Zanta e di Mitri Giuseppe.

— Mander Santina di Solimbergo, ricerca la mamma Mander Marianna e sorelle Mander Regina e Mander Maria. Indirizzo: Vecchi Ospedali, Sansevero.

— Umberto Brezzanutti, da Codroipo, che trovasi a Foggia (presso l'Istituto Tecnico), insieme alla madre Giulia Varmo e al fratello Bruno, cerca il padre Antonio e il figlio Dante.

— Giovanna de Nardo Bigozzi, cerca Palmira Michaluzi Bigozzi con tre bambini e l'attende a Novi Ligure, via Roma, 4.

— I coniugi Pluchino Carmelo ed Emilia, da Udine, che trovansi in Ragusa (Sicilia), via S. Elia n. 7, cercano il loro figliuolo Giuseppino.

— Dalmasson Maria, residente in Roccasecca (prov. di Caserta), ricerca la famiglia di Stranzolini Rinaldo di San Pietro al Natisone e suo figlio Riccardo.

— Mottiola Francesco (Ospedale Militare di Riserva, 3.o reparto chirurgico, letto 209, Montecatini), cerca suo fratello Amedeo e sua sorella Ines.

— Durisotto Dante, soldato mitragliere, fa ricerca del padre Pietro, la mamma Del Sol Filomena, della cognata Durisotto Ida, della nipotina Noemi, della sorella Giacoma in Corroni coi figli, e Maria in Pitacolo, pure coi figli tutti profughi da S. Michele al Tagliamento (prov. di Venezia).

— Il figlio Casin, chiede della madre Casin Giovanna e del fratello provenienti da Zoppola (Udine).

— Ghina Vincenzo, operaio, fu Antonio, chiede notizie dei figli Antonio, Anna, Giuseppe, ecc., provenienti da Valvasone.

— Polidoro Giuseppe, sergente maggiore, chiede notizie della moglie Antonietta, dei figli e della madre Clementina profughi da Vittorio Veneto (prov. di Treviso).

— Lagosa Polonin Giovanni, profugo da Auronzo (Belluno), cerca la moglie Luigia Sandegiacomo, già ricoverata nello Ospedale Civile di Colaiso (prov. di Belluno). Scrivere a Guasego.

— Leopardi Antonio, sergente maggiore, cerca la famiglia profuga da Venezia.

— Tolin Luigi, caporale mitragliere, cerca il padre Gio. Battista, la mamma Marcssuti Luigia, la moglie Bortolussi Antonia e tre figli provenienti da Arrogherna (prov. di Udine).

— Cragno Alfonso, sergente mitragliere, cerca il padre Angelo, la mamma Anna e due fratelli e la cognata Giacomina con tre figli, tutti provenienti da Moreto di Tomba (prov. di Udine).

— Petracco Luigi, sergente mitragliere, cerca la moglie Emma Rossi e due bambini, provenienti da Zanna (prov. di Udine).

— Penno Erminia, d'anni 20, profuga da Udine, ora residente a Bagnolo Mella, presso lo « Albergo Stella », cerca la madre Zanni Anna, la sorella anch'essa proveniente da Udine.

— Molmer Francesco soldato mitragliere, cerca la madre Carrara Maria, la moglie Favore Domenica e idue bambini provenienti da Portogruaro (prov. di Venezia).

— Cecchini Pietro, soldato mitragliere, cerca la moglie Perera Maria, la madre Zamaro Angela provenienti da Feltre (Umi) prov. di Belluno.

Indirizzo per tutti: Comitato Profughi, Carrara.

Impiego e alloggi per 1500 operai

L'Associazione Cotoniera Italiana, Milano, cui fa capo la quasi totalità degli industriali cotonieri d'Italia, può, presso i vari cotonifici del Regno, trovare pronto impiego ed alloggio a circa 1000 operaie e ragazzi e a 500 operai provenienti da filature, ritorciture, tessiture, maglierie, ricamifici di cotone delle zone sgombrate.

Si invitano dette maestranze a mandare, anche per gruppo, domanda scritta all'Associazione Cotoniera, via Manzoni 41, Milano, indicando il lavoro nel quale sono specializzate, gli stabilimenti dai quali provengono e le località precise nelle quali attualmente si trovano.

Ritirate le tessere annonarie

Presso l'Ufficio Centrale (Via S. Agata dei Goti 19-D) si trovano tuttora giacenti oltre diecimila tessere annonarie di persone che non si sono ancora curate di andarle a ritirare. Urge che gli interessati vadano a prenderle; e perchè non si ripeta l'affollamento dei giorni scorsi l'Ufficio resterà ulteriormente aperto per tale servizio fino a sabato prossimo 24 corrente, dalle ore 9 alle 15, decorso il quale termine cesserà la consegna delle tessere.

Anche coloro i quali, avendo inoltrato reclamo per qualche irregolarità riscontrata nella tessera, non avessero ricevuto risposta a domicilio sono pregati di recarsi nei suindicati giorni all'Ufficio Centrale.

Gli spezzati d'argento cessano oggi

L'Agenzia Stefani comunica:

Oggi, 21 novembre, scade il termine utile per la accettazione delle monete divisionali d'argento di conio nazionale da parte dei privati, che però possono presentarle e chiederne il cambio in valute legali presso tutti gli Uffici postali del Regno e presso tutte le Sezioni di R. Tesoreria Provinciale sino al 31 dicembre p. v.

In conseguenza le monete stesse, dato tale facoltà di cambio, possono senza pericolo di sorta continuare ed essere accettate anche dai privati sino al 31 dicembre suddetto.

Un lutto di F. Vivona

Il nostro carissimo amico prof. Francesco Vivona è stato colpito da un gravissimo lutto: egli ha perduto il vecchio suo padre, che circondava d'adorazione infinita. Nella nativa Calatafimi, dove il figlio era accorso ai primi segni del male, il vegliardo si è spento serenamente, lasciando esempio perenne di virtù private e civili. All'insigne suo figlio, vanto e decoro della nostra scuola e dei nostri studi classici, che lasciava proprio in questi giorni la carica di segretario al gabinetto di S. E. Roth per dedicarsi con più alte mansioni alla scuola e agli studi, vada l'espressione solidale di cordoglio dei suoi amici della *Tribuna* che sentono come proprio il suo dolore.

La Lega Italo-Americana

Promossa dalla Lega italo-americana, sarà tenuta una riunione la sera di giovedì, 22 novembre, alle ore 21 (9 p. m.) nella Sede dell'Associazione della Stampa periodica non quotidiana, in via Poli, N. 44.

Sono invitati gli onorevoli Senatori e Deputati, i consiglieri provinciali e comunali e le associazioni politiche, professionali e di M. S.

Tema di discussione: *Il fronte unico e l'intervento americano.*

I biglietti d'invito potranno ritirarsi a Via Poli 44.

Nel Ministero delle Armi e munizioni

Su proposta del generale Sodani direttore generale della Commissione centrale esoneri, il maggiore commissario dott. Francesco Leonetti, addetto a quell'Ufficio, è stato promosso tenente colonnello per meriti eccezionali.

La promozione è premio dell'opera che il dottor Leonetti ha svolto sia alla dipendenza del generale Sodani, sia per quella compiuta per la legislazione di guerra con pubblicazioni e scritti vari, intesi tutti alla propaganda di guerra ed alla resistenza del paese.

Ugualmente per meriti eccezionali e su proposta dello stesso Ministero Armi e Munizioni è stato promosso capitano il comm. prof. Emilio avv. Pagliano conte di Pagliano Emilia, il quale nella sua qualità di tenente del genio fu mandato a reggere l'ufficio esonerazioni e mobilitazione industriale con sede a Parigi.

Il comm. Pagliano che è anche libero docente all'Università di Roma e segretario alla Camera dei Deputati è, per la sua non comune coltura e per le doti del suo ingegno molto noto negli ambienti politici ed ora anche in quelli industriali. Il comm. Pagliano infatti ha organizzato in maniera mirabile l'ufficio cui è stato proposto e la promozione quindi è giusto riconoscimento dei suoi meriti.

Ai due egregi ufficiali esprimiamo i nostri sentiti rallegramenti.

Ai profughi veneti

I Veneziani che frequentavano o intendevano frequentare quella Berlitz School of Languages sono invitati a rivolgersi alle Sedi di *Milano* (Piazza Duomo), *Roma* (Via Nazionale 114), *Firenze* (Via Roma). Sia per lezioni particolari che per i corsi regolari delle diverse lingue straniere, saranno accreditati delle somme già versate. Urge prenotarsi per i nuovi corsi di Dicembre.

Straordinario successo di " Maschiaccio "

Questo nuovo lavoro di *Augusto Genina* ha riportato un vero trionfo al *Modernissimo*. Lo scelto e numeroso pubblico che ha affollato l'elegante ritrovo di Galleria S. Marcello ha apprezzato moltissimo la bella cinematografia, dove rifulge la fine e suggestiva arte di *Fernanda Negri-Pouget* la grande interprete di *Lucciola*. Oggi replica.

Il Comitato regionale per la Toscana

Il Contrammiraglio Lorecchio, Presidente del Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale ha indirizzato alle ditte interessate la seguente circolare:

« Un savio provvedimento dell'Autorità Superiore ha istituito, scindendolo da questo, il nuovo Comitato Regionale per la Toscana, con sede in Firenze, via Lamarmora n. 13. Esso comincerà a funzionare il 1.o dicembre p. v. e faciliterà così il disbrigo delle sempre più numerose e più complicate pratiche di Ufficio.

« Poichè codesta Spett. Ditta passerà sotto quella giurisdizione, si prega di indirizzare al Comitato Toscano tutta la corrispondenza relativa alla Mobilitazione Industriale, a partire dal giorno 30 corrente, avvertendo che questo Comitato non potrebbe dar corso alle pratiche, — non più di sua competenza, — che gli pervenissero dopo tale data e non potrebbe nemmeno rispondere dei disguidi o dei ritardi cagionati dall'inosservanza delle presenti prescrizioni.

« Si fa eccezione per tutti i moduli statistici, aggiornati a fine del corrente mese, i quali dovranno essere rimessi a entrambi i Comitati.

« Nel notificare quanto sopra, invio un affettuoso saluto a tutti indistintamente gli Industriali e gli Operai della Toscana, dai quali mi distacco col più vivo rammarico, e che hanno, — in due anni di fervido tenace lavoro, — dimostrato il loro alto patriottismo, elevando continuamente, fra mille ostacoli, la produzione bellica regionale, in modo da superare le più audaci previsioni.

« Ed, oggi che i bisogni dell'Esercito ingigantiscono, io sono convinto che gli Stabilimenti toscani sapranno fronteggiare vittoriosamente l'aspra situazione. Non è, quindi, con un semplice augurio, ma con un accento di ferma fiducia, che chiudo questa mia breve parola di commiato ».

La macabra scoperta presso Pratica di Mare

Il bambino sarebbe stato assassinato

Giorni sono facemmo un breve cenno — breve per la mancanza assoluta di dettagliata notizia — d'una macabra scoperta avvenuta nei pressi di Pratica di Mare e precisamente nella tenuta detta «Pian de' Frassi», ventotto chilometri fuori di Porta S. Paolo. Dicemmo che la sera del 15 corr. il carbonaio Armando Benedetti, dimorante in tenuta Muratella, percorrendo la tenuta Pian de' Frassi aveva rinvenuto, in un angolo remoto, il cadavere d'un bambino in stato di avanzata putrefazione e con la testa staccata dal busto.

Della terribile scoperta fu subito avvertita la Stazione dei Reali Carabinieri di Pratica di Mare; subito il maresciallo Pasquale Pastore si recò sul posto con due militi e fece piantonare il cadavere in attesa del sopraluogo dell'autorità giudiziaria. Il giorno 16 alla tenuta Pian de' Frassi si recò il vice-pretore del VI Mandamento avvocato Pio Damiani con il cancelliere Frasso. I confratelli della Compagnia della Buona Morte, invitati dall'Ufficio municipale di polizia mortuaria, partirono la mattina di venerdì scorso alle 2 antimeridiane, per compiere la pietosa e caritatevole missione.

Il fatto, si presentava in modo alquanto oscuro e lasciava prevedere che potesse trattarsi di un orribile e nefando delitto. Era perciò opportuno eseguire delle accurate indagini il cui risultato veniamo ora esponendo.

Da pochi mesi una famiglia di contadini, composta di certo Angelo Donato con la moglie Donata Coletti ed un bambino, Leone, di 20 mesi, tutti nativi di S. Donato (Val di Comino) era scesa dal natio paese nella tenuta Pian de' Frassi per assumervi lavoro; quando la mattina del 25 ottobre il piccolo Leone scomparve dal casale ove alloggiavano, i coniugi Donati.

I genitori non avendolo ritrovato dopo varie ricerche fatte nei dintorni, denunziarono la scomparsa ai carabinieri di Pratica di Mare, i quali fatte le consuete circolari di ricerca iniziarono le opportune indagini. Così furono perlustrate le tenute Campo Selva, Capocotta, Campo Ascolano, Castel Romano, Banditella; si interrogarono i contadini dimoranti nei casali di quelle lontane contrade; ma del povero bambino non si riuscì ad avere traccia veruna.

Anche il fattore Gentilucci, addetto alla tenuta Pian de' Frassi, che è di proprietà del signor Amedeo Serra, unitamente ad alcuni braccianti della tenuta stessa, ne fece ricerche accurate, ma nemmeno queste sortirono alcun effetto.

Avvenuta la orribile scoperta per merito del carbonaio e recatosi sul posto — come abbiamo detto — il maresciallo Pastore ed il pretore del IV Mandamento avv. Pio Damiani, questi cominciò ad indagare sulla strana morte del povero bimbo.

Fu constatato così che il cadaverino si trovava in una località assolutamente impraticabile e cioè sur una piccola collina irta di cardi e per giungere alla quale è assolutamente necessario attraversare un largo fosso pieno di acqua. Questa circostanza basterebbe di per sè stessa a far nascere il sospetto che il povero bimbo non possa essere rimasto vittima di un casuale incidente; è impossibile infatti ch'egli abbia potuto attraversare il fossato e arrampicarsi da solo per l'erta ed intricata collina.

Inoltre, dopo la denunzia data dai coniugi Donato, i carabinieri, nelle loro ricerche, visitarono anche quella località senza nulla rinvenirvi.

L'avv. Damiani continuando le sue indagini potè parlare con un piccolo amico del povero morto, certo Loreto Roffi di 9 anni; ed egli ha narrato che la mattina del 25 ottobre, mentre stava giocando con il piccolo Leone, questi ricevette un considerevole ceffone da un contadino che ivi stava lavorando e che si era mostrato infastidito dalle grida e dagli scherzi del povero bambino.

Il piccolo Leone, per lo schiaffo ricevuto, sarebbe caduto in terra battendo il capo ad una staccionata. Più di questo il giovinetto Roffi non ha saputo dire.

Le autorità ritengono probabile che il Leone sia morto in seguito all'involontario gesto di quel contadino e che poi sia stato portato fin sulla detta collina, dopo qualche giorno, allo scopo di celare il fattaccio ed evitare le responsabilità.

Il cadaverino fu trovato mancante della testa, di un braccio, ed in gran parte massacrato dagli animali, che ne avevano fatto scempio.

Nei dintorni, infatti, vennero trovati altri numerosi avanzi ed il berretto di lana rossa che egli portava.

Il misero avanzo si trova ora nella Camera mortuaria di Campo Verano a disposizione del Procuratore del Re, per quanto per lo stato in cui trovasi sia impossibile una qualsiasi autopsia.

Sembra che siano imminenti degli arresti.

Attraverso i rioni

— *Imprudenza fatale sul tram.* — Abbiamo più volte prospettato gli inconvenienti gravi che minacciano gli ostinati ed imprudenti passeggieri che si attaccano ai tram formando i deplorati « grappoli umani ». Stamane, verso le 8,30, alla vettura tramviaria municipale numero 171 della linea 26 erasi attaccato, mantenendosi a stento su di uno dei predellini, l'oste Pietro Valentini, di 36 anni, romano, domiciliato in via S. Vincenzo n. 14. Mentre il tram correva per via Merulana il disgraziato oste è andato ad urtare con la gamba destra contro una carrozzella; e la gamba si è fratturata. Il Valentini, per il dolore, è caduto in terra, e soccorso dalla guardia di città Periotti è stato accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni, dove i sanitari l'hanno medicato giudicandolo guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

— *Furto in Via Casilina.* — Nello stabile segnato col n. 10, in via Casilina, è l'osteria di Pietro Schiaroli, condotta da Teresa Temperini che abita col marito Rinaldo Federici, cantoniere della Società Romana del Tram, un appartamento soprastante al negozio. Ieri sera tra le 21 e le 22,30 i ladri, approfittando della assenza del Federici e della Temperini che si trovavano nell'osteria, si introducevano nello appartamento e, dopo aver gettato all'aria ogni cosa, tolsero da un cassettone e da due grossi bauli oggetti preziosi e biancheria per un valore complessivo di circa lire 2000.

I ladri, inoltre, riuscirono ad impossessarsi di 130 lire in monete d'oro, di 500 lire in biglietti di banca e di 50 lire in monete d'argento e nikel. Quindi col lauto bottino, presero comodamente il largo. Ora la Polizia indaga.

Per gli agricoltori

L'Ufficio centrale delle Cattedre della Provincia di Roma, la Società dei mercanti di campagna e la Società agricoltori italiani, hanno stabilito:

1. Che presso la Società mercanti di campagna (piazza di Pietra 63) potranno darsi in nota ogni mattina dalle 10 alle 11.30 i profughi agricoltori tanto coltivatori, quanto capi operai o capi azienda.

2. Che presso la Società agricoltori italiani (Via del Seminario 113) si raccoglieranno le richieste tanto del Lazio, quanto di altre provincie.

3. Che le Cattedre ambulanti assisteranno tutti coloro che ad esse si rivolgeranno.

GLI SPORTS

Il premio ciclistico di chiusura

A causa degli attuali momenti l'*Unione Velocipedistica Romana* aveva deciso di non far disputare più la Corsa ciclistica « Premio Chiusura »; ma poi per accontentare gli assidui corridori ciclistici, con pochissimo successo e molto disinteresse, i bravi componenti la Società hanno fatto egualmente correre la prova. Essa ha dato il seguente risultato: Lo Lazzaretti Romolo, della *Pro Roma*; 2. Chiassi Romeo, a dieci minuti d'intervallo; 3. Papi Ugo, fuori tempo massimo; 4. Altissimi Enrico, con la macchina spezzata.

La Camera francese vota la fiducia a Clemenceau

Ieri demmo la prima parte della seduta alla Camera francese ,col testo integrale del discorso di Clémenceau: ecco ora il seguito di quella grande seduta.

La risposta di Clémenceau alle interpellanze

Deputati di diversi partiti, interpellano il Governo sulla sua politica generale, su gli scopi di guerra, sulle condizioni di pace e sulla società delle nazioni.

Il Presidente del Consiglio, Clemenceau, risponde agli interpellanti.

Clemenceau dichiara che egli non cercò il potere. Ministro da tre giorni, non studiò una sola questione. Prega la Camera di lasciargli fare un bilancio serio: se la Camera non gli accorda fiducia attendendo questo bilancio, la Camera lo dica.

Come ha detto, vuol fare la guerra. La sua vita è finita. Egli dà al paese, per la causa comune, i pochi anni che gli restano. Dichiara che comprende la questione delle classi anziane, ma risponde di no alle domande di congedamento. Ciò non gli impedisce di lavorare per preparare questo ritorno e di chiedere il concorso della mano d'opera agli alleati. Non vuol fare promesse che non sia sicuro di poter mantenere. Parlerà sinceramente e brevemente. La dichiarazione ministeriale ha già risposto alla domanda concernente gli scopi di guerra e la società delle nazioni di cui si occupa una Commissione nominata da Ribot.

Clemenceau dice che gli si è rimproverato di essere sfavorevole all'arbitrato. Ora, per l'affare di Casablanca, egli propose l'arbitrato che fu rifiutato dalla Germania e dall'Austria.

« Io comprendo il vostro idealismo - soggiunge l'oratore. - Esso è anche il mio; ma il punto in cui noi ci separiamo è questo, che io non mi illudo sulla realtà dei fatti e non credo che la società delle nazioni sia la conclusione necessaria della guerra attuale. E perchè se si proponesse domani la entrata della Germania nella società delle nazioni, io non vi consentirei. Voi mi offrireste come garanzia una firma; ebbene, andate a domandare ai belgi che cosa valet ...ra che i popoli siano capaci di liberarsi. Voi siete obbligati di cominciare col ... che la Germania spezzerà il militarismo prussiano. La cosa terribile è che essa ... spezza. L'ipotesi è sempre allo stato di ...tesi. Noi non possiamo impegnarci in una simile via senza recar danno al morale che permette di continuare la guerra. Quando si è impegnati a fondo nell'azione, bisogna parlare il meno possibile.

Il ragionamento di Fogeot — continua Clemenceau — è inattaccabile in teoria, ma non regge di fronte alla realtà. Gli uomini delle trincee si battono per una pace che darà ad essi una vita degna.

« Mi chiedete i miei scopi di guerra: vi rispondo che il mio scopo è di essere vincitore. (Vivi applausi, interruzioni all'estrema sinistra).

Rivolgendosi ai socialisti, Clemenceau dice: — Comprendo le vostre preoccupazioni e le condivido in una certa misura; ma non bisogna disconoscere la guerra. Tutti coloro che si battono vogliono la pace; ma se, mentre si battono, si fa correre la voce che delegati dell'uno e dell'altro paese belligerante discutono le condizioni di pace (interruzioni), ieri si era sull'orlo della pace, domani vi sarà un indietreggiamento. Saremo condannati ad impelagarci nel fango e nel sangue ancora per anni. E' questa l'arte di disarmare e di demoralizzare un popolo. (Vivi applausi su numerosi banchi).

Clemenceau promette di non fare più diplomazia segreta. Vuole la guerra completa. Bisogna anzitutto essere uniti ed egli non saprebbe dubitare della lealtà reciproca degli alleati.

Circa le questioni economiche, siamo contenti di avere i nostri alleati, come essi sono contenti di avere noi per alleati. Siamo tutti pronti a sacrificarci per ottenere la vittoria in condizioni degne di noi, degne della giustizia. Bisogna essere unanimi per volere questa vittoria, per ottenerla. Appena la otterremo mi impegno di lasciare il potere.

Circa gli scandali, Clemenceau dichiara che la giustizia seguirà il suo corso. I giudici si pronuncieranno. Le leggi saranno applicate se fatti politici sono di competenza di un'altra giustizia. Clemenceau non ammette la grazia per delitti contro la Patria.

Egli conclude: — Vi è un governo che cercherà di essere un governo. L'oratore si separa dai contradditori quando vogliono praticare immediatamente un idealismo permesso solo in tempo di pace.

Governeremo onestamente, repubblicanamente, socialmente. Consacreremo tutti i nostri giorni ai lavori di guerra. Se siamo in pericolo per la difesa nazionale, venite a farcene la dimostrazione alla tribuna, e non vi risalirò. Se pensate altrimenti, se volete fortemente, malgrado tutto, la salvezza della Francia, accordateci la vostra fiducia e cercheremo di meritarla. (Vivi applausi).

Dopo alcune osservazioni di Thomas, la discussione è chiusa.

La fiducia al Ministero

Clemenceau accetta l'ordine del giorno Morin che dice:

« La Camera, confidando nel Governo, approvando le sue dichiarazioni e contando sulla sua energia e sulla sua vigilanza per una condotta vigorosa della guerra e per la punizione di coloro che commisero delitti contro la Patria, passa all'ordine del giorno. »

La prima parte dell'ordine del giorno: « La Camera confidando nel Governo », è approvata con 418 voti contro 65. La fine e l'insieme dell'ordine del giorno sono approvati per alzata di mano.

La seduta è tolta.

AL SENATO

PARIGI, 20.

Il Guardasigilli Nail legge la dichiarazione ministeriale, che è applauditissima. Mai il Senato fece un accoglienza simile ad una dichiarazione ministeriale.

I senatori, interrogati sulla impressione prodotta da essa, dicono che mai, a memoria di parlamentare, una dichiarazione produsse una impressione più viva.

I comenti dei giornali

PARIGI, 21.

I giornali dicono che la seduta di ieri della Camera dei deputati fu sotto ogni aspetto eccellente per il Governo, per la Camera e sopratutto per la Francia. Fu veramente una grande seduta, un magnifico squillo di tromba che la Camera udì e che il paese, fremendo, udirà.

Il *Figaro* scrive: Sarà un onore per Clémenceau avere incarnato in un'ora emozionante fra tutte il sentimento della Patria. L'istinto francese non si era ingannato nel designarlo. Col suo ardore, con la sua chiarezza e la sua franchezza, Clemenceau avendo ... i vivi auguri e parve veramente un capo ... come tale venne acclamato.

Il *Journal* rileva: Il solo impegno preso da Clémenceau sta in una sola frase: «A... essere un Governo». Nè la Camera nè il paese chiedono di più.

Il *Petit Parisien* dichiara: Clémenceau entra in azione, circondato delle speranze. Il suo compito è quello di vincere la guerra, il suo scopo quello di giungere al trionfo. Qual buon cittadino non gli darà tutto il credito che reclama la sua missione e che merita l'uomo che la assume?

Il *Gaulois* dice: Il Clémenceau che abbiamo udito ieri è stato il migliore del Clémenceau. Il suo discorso è quello di un onesto uomo che si guarda dal promettere la luna, ma che manterrà quanto promette.

La maggior parte dei giornali rilevano il completo insuccesso della tesi socialista. I giornali socialisti prevedono una breve durata del Ministero.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Lotta di artiglieria abbastanza violenta nel Belgio, in alcuni settori a nord del Chemin des Dames e sulla riva destra della Mosa. Giornata calma dovunque altrove.

PARIGI, 21, ore 15. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Durante la notte effettuammo parecchie riuscite incursioni nelle linee tedesche a nord e a sud di Saint Quentin, riconducendo prigionieri.

Verso la fine della notte, violenta lotta di artiglieria nella regione del bosco Le Chaume.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

LONDRA, 20. — Il comunicato del maresciallo Haig di stasera dice:

Stamane poco dopo l'alba abbiamo effettuato una serie di operazioni fra San Quintino e la Scarpe. Queste operazioni hanno avuto risultati soddisfacenti. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri ed abbiamo preso una considerevole quantità di materiale da guerra, ma non lo abbiamo ancora enumerato.

Il tempo è divenuto burrascoso e piovoso ed ha reso difficilissimi i lavori dei nostri aviatori.

L'artiglieria tedesca è stata attiva su numerosi punti del fronte di battaglia di Ypres e specialmente in vicinanza di Zonnebeke e di Passchendaele.

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht di Baviera. Ieri nel pomeriggio il combattimento di artiglieria nelle Fiandre aumentò considerevolmente dalla foresta Houthulst a Zandwoorde continuò durante la notte con intensità non diminuita. Un forte fuoco di distruzione fu diretto sulla zona di combattimento presso Poelcapelle e Passchendaele. Anche nell'Artois sui due lati della Scarpe presso Bullecourt e Lucanz l'attività di combattimento si intensificò. Distaccamenti di ricognizione nemici furono respinti in un combattimento corpo a corpo.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. A nord di Soissons sulla riva orientale della Mosa il fuoco aumentò considerevolmente rispetto ai giorni precedenti. Esso fu seguito da un attacco lanciato contro la foresta di Chaume da un battaglione francese che fu respinto. A nord e ad est di Verdun riuscite azioni di nostri distaccamenti.

Sul fronte macedone

PARIGI, 20. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente in data 19 dice:

L'attività dell'artiglieria ha ripreso da ambedue le parti sull'insieme del fronte, specialmente ad ovest del Vardar, nella curva della Cerna e a nord di Monastir.

Nella regione dei laghi le truppe russe hanno respinto una ricognizione nemica.

Un bombardamento effettuato dall'aviazione britannica nella valle dello Struma ha provocato un'esplosione a Tuscuiu.

La grave situazione in Svizzera

BERNA, 21.

E' stato pubblicato un rapporto del Consiglio Federale sulla neutralità. Senza contenere nessuna nuova notizia, esso fa rilevare in modo generale le difficoltà della situazione economica e dello approvvigionamento della Svizzera, in seguito alla grande difficoltà del noleggio dei piroscafi ed al formidabile rincaro dei noli.

Gli attentati terroristi a Zurigo

ZURIGO, 21.

La polizia ha scoperto davanti alla finestra di due corpi di guardia di polizia bombe esplosive, contenenti una ventotto cartucce di cheddite ed un'altra una trentina. Le bombe erano avvolte in giornali e munite di micce.

Si crede che si tratti di un complotto organizzato sistematicamente contro la polizia, in rapporto ai recenti disordini.

Un socialista tedesco espulso dalla Svizzera

ZURIGO, 20.

Il Consiglio Federale ha deciso l'espulsione del residente tedesco Munzenberg, segretario della organizzazione dei giovani socialisti, contro cui è stato iniziato processo per incitamento a delinquere.

La duchessa Della Torre derubata di 300 mila lire

NAPOLI, 21.

La duchessa Eleonora Della Torre, dopo la morte del marito, duca di Lomarino, dalla villa Majo a Salvator Rosa, andò ad abitare un elegante appartamentino all'Arco Mirelli 21. Ella viveva col figliuoletto Marcello, di anni 6, due cameriere e una domestica, Maria Grazia Romano, di anni 42, maritata a certo Pasquale Licastro e domiciliata a Fuori Grotta. La duchessa Della Torre ieri, uscì di casa verso le 14, lasciando il figlio Marcello in custodia della domestica. La signora fece ritorno alla propria abitazione dopo circa quattro ore. Entrando nella camera da letto ebbe a notare un certo disordine. Impressionata, fece una verifica a tutti i mobili; e con suo doloroso sorpresa constatò che da una valigietta mancavano titoli di rendita esteri del valore di circa 250 mila lire e parecchi gioielli del costo di 50 mila lire.

In seguito alle indagini della P. S. i sospetti sono caduti sulla domestica, sulla figlia di lei e sul fidanzato di costei, a nome Salvatore Diana, che sono stati tratti in arresto.

Per i ricevitori postali dei paesi invasi

L'on. Vinaj ha diretta al ministro Fera la seguente interrogazione:

« Interrogo l'on. Ministro delle Poste per sapere se di fronte allo stato attuale dell'occupazione nemica e della conseguente soppressione delle Ricevitorie postelegrafiche dei paesi invasi non creda di dover adottare pei funzionarii rimasti senza ufficio, ben diversi e più umani criterii di quelli stabiliti all'art. 13 *del Regolamento speciale per il personale delle Ricevitorie*, mentre giustamente si è conservato lo stipendio ai funzionarii dello Stato richiamati alle armi, ed in ben migliori condizioni dei funzionari profughi con famiglia.

...

Hertling al Reichstag

Domani 22 si riapre a Berlino il Reichstag, ed il nuovo Cancelliere Hertling, con la sua vecchia abilità parlamentare, tenterà di comporre il dissenso tra la maggioranza cosidetta liberale della Camera, ed i partiti militaristi, annessionisti, vecchi-prussiani, della stessa assemblea. Egli dovrà far dimenticare anche la inesperienza politica del suo predecessore dott. Michaelis, il quale, nei suoi pochi mesi di Governo, aveva inasprito tutte le lotte dei partiti.

La necessità di servirsi del vecchio Hertling veniva appunto da questi errori e da queste difficoltà create dal dott. Michaelis.

Quest'ultimo era l'uomo fidato dello Stato Maggiore e per conseguenza del prussianismo più retrivo; di fronte ai suoi errori ed al malcontento generale del Paese, il trono è ricorso alla audace manovra di mettar da parte il prussianismo e cercare il Cancelliere — per la prima volta nella storia dello Impero — nel regno confederato e cattolico di Baviera.

Questa manovra è doppiamente abile in quanto mira a dar soddisfazione alla maggioranza parlamentare del Reichstag e ad illudere all'*estero* il campo nemico, dove si è insistentemente affermato che la Germania aveva iniziato la guerra e vi restava sotto l'impulso e sotto il pugno d'acciaio della Prussia. L'Hertling al Cancellierato deve rappresentare, secondo le intenzioni del Kaiser, la prova della inconsistenza della tesi dei nemici.

Se non che, per chi conosce bene le istituzioni della Germania, è chiaro che l'Hertling al Cancellierato vuol dire precisamente l'uomo e l'avversario più deciso alla parlamentarizzazione delle istituzioni germaniche. Parlamentarizzare l'Impero vuol dire centralizzare la direzione, la tutela ed il governo di tutti gli interessi particolari dei paesi della Confederazione, nelle mani di un gabinetto unico che siederebbe a Berlino e riceverebbe la sua forza da una maggioranza che sarebbe preponderatamente sempre prussiana. Mai un bavarese, ed un uomo ch'è stato lungamente alla testa del Governo bavarese, si farebbe strumento dell'annullamento dei diritti e della forza del suo particolare Paese. Nè il consenso del suo re ad andare ad assumere il Cancellierato, poteva essere dato per una definitiva detronizzazione della Baviera. E' per tutto questo che l'Hertling è l'uomo che oggi magnificamente servirà agli Hohenzollern: far sotterrare tutti i progetti di parlamentarizzazione della Germania da un liberale, da un cattolico e da un bavarese, è il colmo della abilità di quella Casa prussiana, che segue ancora la traccia degli insegnamenti di Federico II.

Le liste elettorali e il lavoro degli impiegati comunali

Ci scrivono:

In moltissimi Comuni, colle periodiche chiamate alle armi, è venuta a mancare gran parte del personale più pratico e più attivo, e i pochi rimasti, per ragioni di età, hanno dovuto contornarsi di personale straordinario non sempre atto, di signorine non sempre esperte, tutto ciò con una resa di lavoro non sempre rispondente ai bisogni prementi e crescenti; vuoi che si tratti delle attribuzioni delle sezioni dei servizi marittimi a cui sono affidate anche le mansioni del pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati; vuoi che si tratti dei vertiginosi movimenti che avvengono negli uffici di anagrafe in determinate regioni per causa dei profughi; sia che si tratti in ultimo delle domande di esoneri o licenze agricole, del servizio pensioni, orfani di guerra e del movimento negli uffici dello Stato Civile per l'aumentato numero delle denunzie di morte avvenute negli ospedali militari, e per le continue, numerose domande di documenti d'ogni genere chiesti dall'autorità militare, dalla Corte dei conti, dal Ministero della guerra, ecc. ecc.

Per contrario, e quando si raccomanda la economia della carta, della luce e del riscaldamento degli uffici, dopo oltre due anni di guerra che hanno spostato di pianta il regolare movimento della popolazione nei diversi Comuni d'Italia, il Ministero prima, le Prefetture poscia, continuano a pretendere la mastodontica revisione delle liste elettorali politiche e amministrative a termini fissi, con consumo enorme di carta, di stampati, di registri, con ingombro di lavoro negli uffici che meglio potrebbero consumare il loro tempo, senza snervare il personale, in opere più urgenti e più utili ai fini della guerra.

E' perfettamente un perditempo, è un pernicioso sciupio di carta che non si deve più oltre tollerare.

Le liste elettorali, gli elenchi sezionali, le derivanti notifiche ad interessati sperduti forse nel caliginoso buio della guerra, dopo questa potranno essere regolati con maggiore esattezza e sincerità, un mese o due prima che le cose si siano assestate; oggi questo lavoro di aggiornamento è dannoso, inutile, pregiudizievole alla sincerità del voto, alle speditezza di servizi migliori che il paese richiede.

"La Sicilia intellettuale contemporanea"

Sotto questo titolo il prof. Sebastiano Salomone ha pubblicato, pei tipi dell'Editore Francesco Galati di Catania, un interessantissimo dizionario biografico di tutti i più illustri siciliani viventi che militano nei campi della scienza, dell'arte, della politica, della letteratura. Concepito con criteri di obiettività, con la massima diligenza, questo volume del benemerito prof. Salomone è indispensabile a quanti vogliano avere notizie biografiche di tutti coloro che onorano oggi la forte terra insulare con l'attività dell'ingegno.

I decreti dell'Interno

Con recenti DD. LL., su proposta del ministro dell'Interno, on. Orlando, sono stati sciolti i Consigli comunali di Nusco (Avellino), Pitigliano (Grosseto), Avella (Avellino) e Fucecchio Valdarno (Firenze); e nominati, rispettivamente, RR. Commissari, i signori: dott. Alfredo Rossi, consigliere aggiunto; dott. Oreste Romano, consigliere aggiunto; dott. Carmine De Pascale, consigliere aggiunto; rag. Domenico Cecchetti, delegato di P. S.

Un cieco in un burrone

NAPOLI, 21. — Una raccapricciante disgrazia s'è avuta a deplorare ieri sera nella diocesi di Capodichino. Un povero cieco, certo Bonaventura Tufano, di anni 25, dopo di essere stato a bere un po' troppo in una bettola presso il Campo di Marte, prese la via del ritorno in compagnia di un suo amico. Non vedendo però, e mal reggendosi sulle gambe, il Tufano barcollando finì coll'avvicinarsi all'orlo di un burrone che fiancheggiava la strada, e incosciente del pericolo cui andava incontro. Infatti, ad un dato punto, sentendo che il terreno gli veniva meno, disperatamente invocò l'aiuto del suo compagno; ma l'altro, che non era meno avvinazzato di lui, giunse quando l'infelice era già precipitato...

Gabriele D'Annunzio ai combattenti sul Piave

Gabriele D'Annunzio ha rivolto ai combattenti sul Piave questo appello:

Combattenti! Compagni!

Or è un anno per Ognissanti, pel dì dei morti noi cantavamo a squarciagola su pel dosso di Veliki disperato, vi sovviene? un canto che non poteva essere interrotto se non dalla folgore. Più forte dell'anelito della corsa era il giubilo dei petti: tutto l'uomo era un grido e una vampa, un fuoco nel fuoco, una rapina nella rapina, e volo su per gli imbuti aperti degli scoppi, a volo sotto lo scroscio del ferro e del sasso, a volo di là dal Comando e di là dalla meta. Vi era innanzi a tutti una bandiera, ma ogni carne era un lembo del tricolore palpitante. Il verde, il bianco e il rosso ricoprivano tutto il monte e anche l'altra altura da prendere, immensa. Ve ne ricordate? Ora siamo qui fermi. La pietra cruda del Carso non ci vacilla sotto il piede, ma abbiamo il piede nella dolce terra, abbiamo il tallone nella sostanza della Patria, che è più viva della nostra carne stessa, più cara del nostro cuore stesso e del cuore di tutti i nostri cari. Siamo qui fermi compagni, stampiamo di noi una riva disperata. Ebbene io vi dico che molto più di quella corsa senza orme che infinitamente più di quella intransigenza d'assalto su per quel monte, ognuno è glorioso in questa fermezza senza crollo di fronte all'invasore. Ecco che mi sembra aver peccato richiamandovi alla memoria un evento compiuto. Non ci deve essere per noi oggi memoria se non dei nostri morti che rimangono là dove non più siamo e dei nostri vivi che rimangono dietro di noi ai nostri focolari, ai nostri altari. Tutto il resto non vale, tutto il resto deve essere silenzio. Per mille giorni, sopra alle fiacchezze, ai dissensi, alle frodi, ai tradimenti a tutti gli errori a tutte le miserie abbiamo creato ogni giorno il nostro coraggio la nostra arme, il nostro utensile, la nostra perizia il nostro numero, come il profeta inventa il futuro sotto l'ispirazione del suo Dio? Non importa: laddove tutto era avverso e perverso, abbiamo domato infaticabilmente i luoghi e le fortune coi nuovissimi soldati eletti al più grande sforzo di tutta la terra grande? Non importa.

Abbiamo issato i nostri petti là dove l'uomo poteva persino il suo pane nella sua tasca? Trasportato l'impeto della battaglia dove l'uomo appena si trascinava carponi? Assodate le vie romane dove non era pur giunto l'artiglio dell'aquila? Non importa. Dove non c'era l'uomo che valesse a superare l'asprezza dell'urto, dove la bestia nemica aveva scavato le sue tane e si difendeva senza mostrarsi, dove ogni pietra bruta aveva per noi il suo prezzo di sangue ammirabile, abbiamo noi d'improvviso impennato la nostra vittoria e sorvolato in miracolo la vetta in un attimo?

Non importa, non importa. Ora non ha non deve avere ali la nostra vittoria che abbiamo con noi su questo confine tremendo. Vi fu in altri tempi chi le mozzò le penne perchè non più si partisse dalla sede della sua gente. Non perchè di qui non si parta le tronchiamo anche le ali con l'ascia senza pietà e la vincoliamo così mutilata e sanguinosa contro l'invasore. Sta su questa riva come nostra prigioniera immortale e inflessibilmente ci guarda con quei suoi vergini occhi che hanno il colore di queste acque sante. Vi sono forse oggi altre acque in tutta la nostra Patria? Ditemelo. V'è oggi una sete d'anima italiana che si possa estinguere altrove? Ditemelo. Vi sono in Italia altri fiumi viventi? Non voglio ricordarmene nè voi volete. Nomi di altre correnti? Non voglio conoscerli, nè voi volete.

Soldati del contado, soldati della città, agricoltori, artieri d'ogni sorta, uomini di ogni provincia italiana dimenticate ogni altra cosa per ora e ricordatevi che solo quest'acqua è per voi l'acqua della vita rigeneratrice come quella del battesimo. Se in prossimità del vostro casolare passa un torrente è di quest'acqua, se un ruscello limita il vostro campo è di quest'acqua, se una fontana è nelle vostre piazze è di quest'acqua. Essa scorre lungo le mura, davanti alle porte, per mezzo alle contrade di tutte le città italiane; corre davanti alle soglie di tutte le nostre case e di tutte le nostre chiese - di tutti i nostri asili. Essa protegge contro il distruttore tutti i nostri altari e tutti i nostri focolari. E soltanto di quest'acqua voi, potete dissetare le vostre donne, i vostri figli, i vostri vecchi. Altrimenti periranno, dovranno, nella desolazione, finire.

Avete inteso? Questo fiume che è maschio nella tradizione dei veneti, maschio nella venerazione di tutti gli italiani, oggi il Piave, questo fiume, è la vena maestra della nostra vita, la vena profonda nel cuore della Patria. Se si spezza, il cuore si arresta; ogni goccia interdetta dal nemico ciascuno di noi è pronto a riscattarla con tutto il suo sangue. Non mai come qui la vita e la morte furono una sola unica potenza, liberatrice e creatrice. Tutta la luce di mille giorni vittoriosi non valga la luce di un solo giorno di resistenza. La vittoria noi l'abbiamo radicata in questa riva e sta con noi senza crollo e senza baleno. Siamo certi o combattenti o resistenti, siamo certi che ad un tratto, come le fronde di primavera, le irromperanno le ali nuove dalle cicatrici non chiuse e rivolerà alla veloce laggiù sul fronte dei nostri morti e tutti l'attenderanno in piedi. Laggiù sino all'estremo delle nostre sepolture eroiche, sino all'ultimo delle nostre croci di legno o di ferro, ed oltre e più che oltre di quello che fu perduto, ma un giorno sarà riacquistato per i secoli! Evviva sempre l'Italia!

Il voto alle donne ai Comuni

LONDRA, 21.

Alla Camera dei Comuni si approva all'unanimità un emendamento alla legge elettorale, che accorda il diritto di voto alle donne per le elezioni municipali sulla stessa base che per le elezioni legislative.

La Camera decide poscia all'unanimità di fissare a diciannove anni il limite di età per il diritto al voto dei marinai e dei soldati.

Il Ministro dell'Interno ha intenzione di presentare un altro emendamento che toglie il diritto di voto a coloro che rifiutarono di battersi per ragioni di coscienza.

Le donne cominciano ora, in Inghilterra, a raccogliere i frutti della loro indefessa attività e del loro patriottismo. Esse si avvicinano alla realizzazione di quell'ideale per il quale battagliavano rabbiosamente prima della guerra, le suffragiste, cioè alla conquista del voto politico.

Lloyd George, convertitosi, di avversario che egli era, al suffragismo dichiarò che egli avrebbe accolta con simpatia ogni proposta seria a favore del voto alle donne: e la proposta fu presentata con la quale dovrebbe essere concesso il voto alle donne a 30 anni di età, e che posseggono certi requisiti di coltura e di censo. In sostanza il voto su la stessa base che agli uomini, prima che fosse allargato il suffragio inglese. E questa proposta fu approvata in prima e seconda lettura ai Comuni ed alle Commissioni.

Ma, le circostanze attuali della politica non permisero, fino ad ora, che la proposta fosse discussa a fondo.

Ma intanto il governo di Lloyd George sbarazza il terreno dagli ostacoli anche legali, e concede alle donne il voto amministrativo. Bisogna bene intendere che questa concessione: è un allargamento poichè, le donne proprietarie di immobili o di aziende, possedevano già — sia pure con alcune restrizioni ...

L'Acqua rigeneratrice

Giammai, come presentemente, gli specialisti s'erano appassionati a tutte le questioni riferentisi al trattamento delle piaghe e delle ferite. Molte nozioni, però, che si ritenevano definitivamente acquisite, sono state scartate e sostituite da criteri nuovi.

Si è dovuto constatare che il siero cavato da un animale sano e vigoroso, immunizzato o no, dà anch'esso risultati straordinari. Senza dubbio non è da ieri che si conoscono le proprietà toniche e stimolanti di quel filtro vivente, somministrato ad un malato e ad un ferito per via ipodermica, ma c'è voluta la guerra per assodare ciò.

Il siero estratto dal sangue fresco d'un animale sano contiene la maggior parte degli elementi plastici, riparatori, stimolanti, antitossici, ecc., del sangue stesso.

Ciò è tanto vero che, come dimostrò alla *Accademia di Medicina* di Parigi il prof. I. Lignière, direttore dell'*Institut National de Bactériologie* di Buenos-Ayres, il siero del cavallo è più attivo, più *cicatrizzante* dal siero di un primo salasso. Le reazioni vitali, tanto più energiche quanto più frequente si fa il bisogno di colmare il *deficit* consecutivo a quei successivi salassi, contribuiscono ad intrattenere ed attivare l'ematopoiesi, vale a dire la rigenerazione automatica del sangue divenuto *ipso facto* più abbondante e ricco. Il sangue è fortificante e ricostituente per eccellenza, poichè racchiude in forma *optima* ed allo stato vivo tutto ciò che è necessario e sufficiente allo sviluppo dell'energia biologica e della riproduzione delle cellule.

Si intendono, anche dagli increduli, quali debbono essere le sorprendenti virtù del Globéol che non è altro che la quintessenza condensata del siero e del sangue *intero*, ricavato precisamente da cavalli giovani, robusti e sani e contenente emoglobina, ossidasi, stimoline, anticorpi, « fermenti, sali metallici colloidali, ecc. — che rendono questa sostanza una vera acqua di giovinezza »? Si comprende pertanto come e perchè una cura razionale di Globéol ricostituisce gli anemici, galvanizza gli affranti dalla fatica, fortifica i convalescenti, ripristina, in una parola, il dinamismo interno tanto sicuramente, rapidamente e semplicemente quanto il siero del cavallo — animale refrattario alla tubercolosi — cicatrizza le carni dilaniate!

Il flacone L. 7,50. Franco di porto L. 7.75, tassa di bollo in più. In vendita presso tutte le buone farmacie e dagli *Stabilimenti Chatelain*, 35, Via Castel Morrone - Milano.

Il capitano Riccardo Bennicelli

Ebbe anima d'eroe che traluceva in un volto di gentilezza latina. Fin dalle prime giornate di questa nostra santa guerra di liberazione, — più santa oggi che l'acerbità della sorte avversa con tanta asprezza di martirio non meritato le nostre speranze e la nostra fede, — fu alla fronte di battaglia, nelle file prime. In lui l'amor di Patria, nobilissimo fra tutti gli amori, era religione civile. E dalla sua vita agiata ed agevole, lieta di eleganze di pensiero di studi di consuetudini e di costumi, si partì pronto, con volontà salda di bene operare, appena la gran voce del popolo e del re, che fu energia gagliarda di stirpe, chiamò questa nostra gente italica a combattere ancora per la redenzione delle provincie che furono di Roma, che furono di Venezia. La cortesia dei modi e la liberalità dello spirito apparvero manifeste ed ebbero luce chiara nella disciplina del campo, fra il rischio e la fatica, nelle lunghe vigilie d'armi e nella durezza dei combattimenti. Era il padre il fratello il camerata de' suoi commilitoni di quel 17° Reggimento d'artiglieria che spinse i suoi cannoni in luoghi impervii, e su balze montane dispose le batterie, e tenne ostinatamente le posizioni conquistate e le difese fieramente contro gl'impeti nemici. E fu caro per generosità di sangue, per onestà di sentire, per rettitudine di spirito, ai soldati suoi, caro come un de' maggiori e de' migliori delle loro case, come un congiunto onorato e venerato. E fu primo sempre ne' disagi e nelle imprese; e sopportava con volto sereno e parola arguta e volontà animatrice le diverse vicende della guerra di montagna; e diffondeva intorno quella sua bontà gentile che proveniva da un cuor robusto, schiettamente italico, un cuor di Roma. Quando cadde eroicamente, dirigendo da un osservatorio il tiro della batteria contro l'austriaco, percosso al fianco e al petto da una scheggia di granata, fu tristezza amara per i soldati, e il colonnello Edoardo Rignon, uomo d'insigne virtù militare, così die' l'annuncio sanguigno all'angoscia dei genitori e de' fratelli: « Con profondo sentissimo dolore apprendo la perdita del loro amatissimo figlio, mio fedele compagno nelle ore di lotta e di vittoria, cuore generoso da tutti amatissimo, devoto al dovere ed alla Patria, tre volte da me segnalato per atti di sommo valore, da tutti riconosciuto esempio di virtù militare e di modestia. »

Ma io so e sento e credo con ferma fede che oltre il corpo lacerato vive l'anima eroica, ed è con noi come un tempo, con le nostre speranze ed il nostro martirio glorioso, è ancora sul campo dove si combatte per la libertà, per la grandezza della Patria, per le sorti della stirpe; ed è presso la sua batteria, vivo ed alacre, pronto e sicuro, come un tempo. Poichè tutta la sua vita fu dovere nobilmente compiuto, or vive nella memoria e vivrà nella luce.

Fausto Salvatori.

Le sementi di cereali nell'Agro romano

Il Ministero di Agricoltura ha ricevuto notizia che in parecchie località dell'Agro Romano si stanno costituendo delle Società cooperative di produzione di sementi di cereali selezionati, in relazione al decreto ministeriale del 20 ottobre 1917 che istituisce un concorso a premi fra i produttori di frumento da seme. Lo sviluppo di queste iniziative sarà seguito con cura del Ministero sia per ciò che concerne il lato economico, sia per ciò che riguarda quello tecnico. Fra queste aziende esso intende distribuire gratuitamente semi delle razze fisiologicamente pure di frumento, avena, orzo, granoturco, che nelle aziende stesse dovranno essere oggetto di moltiplicazione industriale, per la produzione delle sementi destinate alla coltura comune. Il Ministero potrà affidare, se del caso al proprietario coltivatore o al conduttore di una stessa azienda la produzione in purezza anche di due o più razze di cereali differenti. Di regola però non affiderà ad una singola azienda che una sola razza pura.

L'impiego dei succedanei in Danimarca

Da notizie provenienti da fonte neutrale, si apprendono interessanti particolari intorno agli studi iniziati in Danimarca per provvedere con succedanei alla mancanza di alcuni prodotti che la Danimarca si poteva procurare prima della guerra e sopratutto prima delle energiche misure adottate dall'America per impedire il rifornimento dei paesi nemici attraverso i paesi neutri. E' stata istituita una serie di Commissioni incaricate di ricercare e di trovare dei succedanei per rimpiazzare quegli articoli. Così si fabbricherà l'olio minerale ricavandolo da semi o da frutti; nella industria tessile si cercherà di utilizzare le ortiche e i fili di carta; le materie alimentari per il bestiame si trarranno dalle alghe marine. Si cercherà di produrre anche dell'olio per illuminazione e della lignite. La mancanza di queste materie ha già ... in parecchie industrie ...

TEATRI

"Aprile" di Fausto M. Martini al "Quirino"

La prima rappresentazione in Italia di *Aprile*, di Fausto Maria Martini, è fissata per venerdì sera.

I successi del *Giglio nero* e de *Il Fanciullo che cadde*, creano intorno al Martini, che dopo tre anni torna al teatro, e intorno alla sua nuova opera una viva aspettazione.

Non è questa che Irma Gramatica e la sua compagnia reciteranno venerdì sera, una vera e propria commedia: è un trittico, i cui tre atti non hanno fra loro alcun legame di azione.

Clausura, *Un cortile*, *L'altra rondine* sono accomunati dall'unico titolo primaverile solo per lo stesso spirito lirico che li anima tutti e tre: così, come i tre atti di Sudermann: *Le rose*.

Si prevede un pubblico foltissimo; il teatro è già in gran parte prenotato.

LE NOVITA' ALL'ARGENTINA

"Caterina Sforza" di Bernardo Arnaboldi

Ieri sera, davanti ad un folto pubblico, la compagnia Renzi-Gabrielli ha recitato un nuovo dramma storico del senatore Bernardo Arnaboldi, che s'intitola: *Caterina Sforza*.

Sulle vicende della vita di Caterina Sforza l'Arnaboldi, che è un fortunato cultore del dramma storico, ha tessuto quattro episodi che dimostrano in lui un forte rievocatore di età lontane, secondo la più genuina ricostruzione storica e una notevole abilità nel comporre ad unità di dramma le necessariamente frammentarie proiezioni drammatiche della vicenda che hanno per centro una data figura della nostra storia.

Il successo fu completo: ogni atto fu applaudito al suo finire dal pubblico consenziente. Fra gli altri, anche perchè l'argomento consentiva una splendida messa in scena, l'atto in cui è drammatizzata la pagina dell'assedio di Forlì, riscosse più calorosi applausi.

Ma non solo di quell'atto, di tutto il lavoro la messa in scena apparve lussuosa ed accurata; come accurata ed efficace fu la recitazione dei sonori versi da parte della Gabrielli, del Renzi, degli attori tutti.

Questa sera il dramma si replica.

Al COSTANZI avremo stasera la prima della *Sonnambula*, con Angeles Ottein, l'ammirata interprete del recentissimo *Barbiere*. Altri esecutori saranno il tenore Marescotti, la signorina Ferrero e il baritono Paci.

Al VALLE — Ricordiamo che domani sera la Compagnia Galli-Guasti-Bracci darà la nuova commedia di Alfredo Testoni: *Il dilemma del marito*.

Al MORGANA si replica ancora *La regina del Grand-Hôtel* che continua a trionfare.

Al NAZIONALE altra replica di *Prestami tua moglie* che iersera, nella bella interpretazione della Compagnia Lombardo, ha riportato vivissimo successo. Venerdì la nuovissima operetta: *La follia del tango*.

Al MANZONI — Stasera e domani ultime repliche del *Signore del cinematografo*. Sabato ripresa di: *Il mio bebè*, la commedia che lo scorso anno ebbe il successo di numerose repliche.

"La Maschera dai denti bianchi" III Serie al Salone Margherita

Oggi, ultime proiezioni di questa serie. Domani IV episodio dal titolo *Uomo e donna*. In varietà: *Fioravanti, Frine, Ebe e Ada, Wanda*, ecc.

Sala Umberto I

Grandioso programma con *Viviani* sempre in entusiastico successo.

SPETTACOLI del 21 novembre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 20,45: *Ba-ta-clan*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica « Teatro romantico » — Ore 20,45: *Caterina Sforza*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica di Autunno

MERCOLEDI', 21, Ore 21: *Prima rappresentazione*:

LA SONNAMBULA

protagonista l'illustre artista *Angeles Ottein*. Altri esecutori: *Marescotti Armando, Ferrero Ida, Paci Leone*.

Direttore: M. *Teofilo De Angelis*.

PREZZI POPOLARI.

Domani MADAME BUTTERFLY, spettacolo in onore del maestro Teofilo De Angelis.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia napolitana di E. SCARPETTA

MERCOLEDI', 21 — Ore 21 — Replica da:

IL SIGNORE DEL CINEMATOGRAFO

Commedia brillantissima di *V. Scarpetta e Riccorà*.

NUOVISSIMA

GRAN SUCCESSO

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette ROMA

MERCOLEDI', 21, ore 20,30 — *Replica a richiesta*:

La Regina del Grand Hôtel

Prossimamente spettacolo in onore della Ghirelli.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *Prestami tua moglie*.

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA

MERCOLEDI', 21, ore 21 — *Replica a richiesta*:

Un marito ideale

Commedia di Oscar Wilde

VENERDI', 23, ore 21:

APRILE

Trilogia di *F. M. Martini*. Nuovissima.

VALLE — Compagnia comica di Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La foglia di fico*.

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21,15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES — Spett. continuo, 15,30 alle 23.

SALA COSTANZI — Spett. dalle ore 16,30.

Comunicato

Ai profughi ed emigrati dei Comuni del Cadore, Auronzo, Comelico Superiore, S. Nicolò, Danta, S. Stefano, S. Pietro e Sappada.

Per accordi presi colla Prefettura di Belluno stabilitasi a Bologna, agli effetti amministrativi, morali ed economici, invito tutti i profughi dei Comuni del Cadore sopracitati, nel loro interesse, a fornire subito l'indirizzo e numero dei componenti la famiglia o gruppo, scrivendo al Commissario Prefettizio sottoscritto in Firenze, via Ghibellina, 28, piano II.

Il Commissario Prefettizio

DR. SILVIO ...

Ultime notizie e informazioni

Il generale Alfieri senatore

Con Regio Decreto 18 corrente il Ministro della Guerra, Tenente Generale Vittorio Alfieri, è stato nominato Senatore del Regno.

Tra il Comando Supremo ed il Ministero

L'Agenzia Stefani comunica:

In seguito ad accordi intervenuti tra il Ministero della guerra ed il Comando Supremo e per dare a quest'ultimo una maggiore mobilità e la possibilità di tenersi a contatto delle truppe operanti, senza preoccupazioni per le difficoltà di spostamento che rappresentano i numerosi uffici che ad esso fanno capo, si è stabilito di scindere in due diverse sedi il Comando stesso. In una, in prossimità delle truppe e variabile a seconda delle circostanze, avrà sede il Comando operante con gli organi di immediata attuazione, mentre in altra, più arretrata e più lontana dall'intenso movimento portato dalle azioni belliche, avranno sede tutti gli uffici di coordinamento e preparazione meno direttamente vincolati alle operazioni.

In tal modo, mentre sarà sempre ugualmente assicurato il contatto fra le due parti formanti il complesso del Comando Supremo, saranno anche agevolate le relazioni fra esso ed il Ministero della guerra, al quale eventualmente potranno, in avvenire, in seguito ad opportuni studi ed accordi passare alcuni uffici o servizi, attualmente aggregati al Comando Supremo, nell'intento di alleggerire quest'ultimo di quanto può essere di ingombro alla multiforme sua attività.

La Commissione per l'aeronautica

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce le singole attribuzioni dei membri componenti la Commissione tecnico-amministrativa dell'aeronautica, commissione formata degli on. Bettoni, Righi, [illegible] e Romaini, degli ingegneri Conti e [illegible]ris e dell'ammiraglio De Lorenzi.

Le amministrazioni provinciali di Udine e Belluno a Bologna

Per norma di quanti possono avervi interesse, si avvertono che gli uffici provinciali di Stato e quelli autonomi delle provincie di Udine e Belluno, sono stati trasferiti a Bologna.

Per quanto, invece, si riferisce alla gestione dei servizi civili dei territori oltre i confini del Regno già occupati dal Regio Esercito ed ora sgombrati, bisognerà rivolgersi esclusivamente al Segretariato generale per gli Affari civili presso il Comando Supremo (Zona di guerra), che, secondo le norme vigenti, ha concentrato le gestioni dei Commissariati civili, dei Giudizi distrettuali, dei sindaci e dei commissari per i comuni ed ogni altro ufficio pubblico dei distretti sgombrati.

Taranto e i profughi

Il Comando in Capo della Piazza marittima di Taranto con bando del 17 corrente ha limitato l'accesso e la permanenza dei profughi nel territorio di sua giurisdizione, unicamente ai nativi di Taranto ed a coloro che possano dimostrare di avere a Taranto o nei Comuni compresi nel territorio della Piazza, parenti e propriamente: genitori, fratelli, sorelle, zii.

Con l'occasione si rende noto che per accedere in quella piazzaforte, è necessario che i viaggiatori in arrivo siano muniti del passaporto per l'interno con fotografia, e col visto dell'autorità militare o dei RR. Carabinieri del luogo di provenienza, non anteriore ai trenta giorni dalla data dell'arrivo.

Il movimento nei porti italiani

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 18 corrente, il movimento di navi mercantili, di ogni nazionalità, nei porti italiani fu il seguente:

Entrata 222 navi mercantili con stazza complessiva lorda di 309,885 tonnellate;

Uscite 300 con stazza lorda di 294,516 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane, in tutti i mari, furono di un piroscafo al di sopra delle 1500 tonnellate.

Un altro piroscafo, danneggiato da siluro, fu potuto rimorchiare.

Per le guardie di finanza a Roma

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Decreto-legge Luogotenenziale col quale lo stanziamento per la costruzione di una caserma ad uso della Regia guardia di finanza in Roma, fissato dall'art. 1 della legge 22 giugno 1912, n. 641, è aumentato della somma di L. 500,000.

Solenne manifestazione a Milano alle truppe franco-inglesi

MILANO, 20.

Sin dalle 20 la *Scala*, ove l'associazione dei mutilati ed invalidi di guerra ha organizzato questa sera una manifestazione alle truppe franco-inglesi di passaggio a Milano, offre un aspetto meraviglioso, e a quell'ora non è più possibile trovare posto nella grande sala. Essa è completamente gremita. Sul palcoscenico prende posto un coro composto di varie centinaia di voci. Dinanzi al coro sventolano tre grandi vessilli dai colori italiani, francesi e inglesi, e ovunque, nel teatro, sono posti trofei di bandiere delle tre nazioni alleate.

Alle 21 entrano nel palco reale il generale Angelotti, comandante del corpo d'armata, i comandanti delle truppe francesi e inglesi accompagnati da alcuni ufficiali superiori. Tutte le poltrone della platea sono riservate agli ufficiali delle nazioni alleate. Dai palchi e dalle gallerie, mentre si applaude ai rappresentanti degli eserciti alleati e con evviva all'Italia, incomincia una vera pioggia di fiori. Vengono lanciati anche migliaia di cartellini con iscrizioni patriottiche. La dimostrazione indimenticabile dura parecchi minuti. Quando è possibile ottenere silenzio, il maestro Serafin sale sul palcoscenico e l'orchestra intuona la *Marcia Reale*, la *Brabançonne*, l'*Inno nazionale inglese*, ognuno dei quali provoca dimostrazioni all'indirizzo dei relativi paesi. La signorina Emma Vecla accompagnata dal coro, canta quindi la *Marsigliese*, tra fragorose acclamazioni.

Benito Mussolini porta quindi il saluto dell'associazione dei mutilati alle valorose truppe franco-inglesi venute a combattere sul suolo italiano per scacciare l'invasore. Rammenta l'opera mirabile compiuta in questa guerra terribile dalla Francia, dall'Inghilterra, dal piccolo eroico Belgio. Afferma che chi ha veduto i nostri soldati combattere nel Trentino, sull'Isonzo e sul Carso non può dubitare del valore dell'esercito italiano. (E' applauditissimo).

Segue l'operaio belga Gaspar, che porta all'esercito italiano e alle truppe alleate il saluto entusiastico del suo paese, che è fiero e orgoglioso di aver combattuto a fianco degli alleati in questa guerra per la civiltà.

L'efficace discorso di Gaspar suscita una grande commozione ed una ovazione all'indirizzo della nazione martire.

Parla il Ministro Berenini

Il Ministro dell'istruzione on. Berenini si dice quindi fiero di portare il saluto del Governo a questa adunanza del popolo milanese la quale consacra la fraternità delle armi e dei cuori fra le nazioni che la guerra lanciata a sfida contro di loro dalla barbarie ha stretto in modo indissolubile. L'oratore dice che potrebbe rievocare a mille e mille gli episodi grandiosi di questa guerra, che stringe nello stesso impeto i nostri popoli e i nostri eserciti: il martirio del Belgio, che svelò la selvaggia e bieca trama nemica, la battaglia della Marna, che spezzò la tracotanza imperiale, Verdun baluardo e simbolo di un'insuperabile resistenza, il sublime sacrificio di Battisti e di Sauro, le cento battaglie eroiche dell'Isonzo e del Carso, e di Gorizia, invano riafferrata dall'artiglio del barbaro, affermano con la consacrazione del sangue l'immancabile vittoria del diritto e della giustizia. Dice che non è questa per noi guerra di conquista, di predominio, di forza, è guerra di redenzione per tutte le genti, dei vinti e dei vincitori, della liberazione degli oppressi, della costituzione delle nazioni, per farne elementi vigorosi e cuori di armonia fra i popoli liberi e uguali. E gli alleati apprestano in questa guisa la nuova storia di Europa, fondata sull'impero della giustizia. Ognuno degli alleati, dice il Ministro, ha recato sulla terribile bilancia della guerra che gli imperi centrali hanno voluto erigere come strumento di forza brutale e come *estrema ratio* di un prepotente bisogno di egemonia, il patrimonio spirituale di ogni idea alta, il peso formidabile di tutte le proprie risorse materiali.

Non è vana previsione, non sentimentale profezia lo stabilire fin da oggi con la certezza fatale, inesorabile, concreta di una legge naturale da qual parte la bilancia volgerà il suo segno di vittoria, da qual parte il suo segno di implacabile sanzione.

Il Ministro conclude dicendo che l'Intesa vincerà. Vincerà perchè i soldati e cittadini di Francia hanno nel sangue e nell'anima le tradizioni di principii che diedero all'Europa e al mondo le tavole di fondazione della fraternità e dell'uguaglianza tra i popoli: vincerà perchè il martirio del Belgio è il più generoso olocausto che un popolo abbia mai fatto sull'altare sacro alla dignità e dell'onore umano e nazionale. Vincerà perchè l'Inghilterra è determinata alla vittoria colla irrefragabile volontà di una grande nazione che fu sempre all'avanguardia di ogni pubblica libertà e costante assertrice degli inviolabili fondamenti del diritto delle genti. Vincerà perchè gli Stati Uniti d'America per bocca del Presidente Wilson hanno fissato in principii lapidari che rimarranno scolpiti in eterno nel granito della storia, perchè sono degni della coscienza giuridica di Roma, la via maestra della civiltà e dell'armonico progresso di tutte le nazioni. E vincerà infine perchè l'Italia che con cavalleresco impeto garibaldino svenolò il tricolore sulle Alpi quando ai nemici il suo coraggio parve fosse una romantica temerità, non piega e non ripiegherà giammai la sua salda bandiera se la giustizia non sia riconsacrata. L'Italia vuole levare alto nella vittoria il vessillo della Patria, simbolo perpetuo del suo onore, glorioso, suggello dei suoi diritti, perchè vogliono gli italiani in armi, perchè vogliono i nostri morti immortali.

Tutto il pubblico ha interrotto quasi ad ogni periodo il discorso del Ministro con acclamazioni. La perorazione, che l'oratore ha pronunciato con grande impeto, suscita una entusiastica acclamazione.

L'orchestra e i cori intuonarono poi i cori del *Nabucco*, dei *Lombardi*, il « *Guerra Guerra* » della *Norma*, gli *Inni di Garibaldi* e di *Mameli*. Il pubblico unisce la sua voce a quella del coro. Il maestro Serafin si volta e dirige con la sua bacchetta tutte le voci che sono in teatro. E' uno spettacolo superbo indimenticabile. Infine Emma Vecla intonò la *Marsigliese*, ripetuta in coro dai soldati francesi. Indi gl'inglesi cantarono il « *God save the King* ».

I mutilati italiani presenti sono abbracciati, dai forti e generosi alleati, dando luogo a scene di una indescrivibile commozione.

Alla fine la folla immensa si rovesciò sulla piazza della *Scala*, salutando con un'interminabile ovazione gli alleati che coi «camions» venivano ricondotti ai loro attendamenti.

Per un condannato a morte

Il Sindaco di Pescia telegrafa:

«Prego far conoscere che Donati Giovanni fu Ludovico, condannato a morte Tribunale Roma per tradimento, non è cittadino pesciatino, ma nacque a Pescia occasionalmente da padre impiegato ferroviario, e non ha qui nè residenza, nè congiunti.

Sindaco: *Angelo* v.

Concorsi nella Pubblica Sicurezza

Con Decreto ministeriale 15 novembre corrente è stato bandito un concorso, per titoli, per l'ammissione di 40 alunni vicecommissari e di 200 alunni delegati nella carriera della P. S.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere presentate non più tardi del 31 dicembre, alla Prefettura della Provincia nella quale risiedono i candidati.

Le Camere di commercio di Treviso e Belluno

Le Camere di commercio di Treviso e di Belluno che risiedono temporaneamente presso l'Unione delle Camere di Commercio in Roma, hanno cominciato a funzionare, essendo pervenute le prime richieste di aiuti da parte degli iscritti.

Le due Camere contano di trasferirsi al più presto nei luoghi dove risiede ora la maggior parte dei propri concittadini e dove sono stati trasportati i più importanti documenti.

Tali documenti sono ora in Toscana, dove la Presidenza della Camera di commercio di Treviso spera di potersi recare a fissare la sua sede, tanto più che il Municipio della città ha preso stanza a Pistoia, mentre il Consiglio provinciale e la Congregazione di Carità si sono stabiliti a Lucca.

Frattanto le due Camere di Treviso e Belluno cercano di tenersi più che è possibile a contatto con i loro iscritti, fornendo loro tutte quelle notizie e quegli aiuti di cui hanno bisogno.

Le macchine per l'agricoltura

La questione dei trattori per l'Agricoltura, che fu già studiata dall'on. Raineri, è ora presa nella maggiore considerazione dall'on. Miliani, il quale ha già provveduto perchè 4000 di essi possano essere messi in esercizio nel venturo anno in tutta Italia. Mentre si attende che circa 750 trattori vengano distribuiti, oltre 400, sono già utilizzati nelle varie regioni e specialmente nelle Puglie (un gran numero è a Foggia) in Basilicata, in Calabria, nel Salernitano, in Sicilia (Catania, Terranova e Palermo) a Sassari.

Nell'agro romano già lavorano, in attesa che altre siano costituite, quattro squadre, formate di dieci trattori ciascuna, ad Ostia, a Anguillara Sabazia, nella piana circostante Nettuno, ed a Marino. (*Agenzia Volta*).

ULTIM'ORA

Le nazioni neutre latino-americane riunite a congresso

BUENOS AIRES, 21.

Il Presidente della Repubblica ha deciso di riunire a Congresso le nazioni latino-americane neutrali.

Fernando Seguier sarà presto nominato Ministro degli Affari esteri.

Il capo gabinetto di Pichon

PARIGI, 21.

Il Ministro degli esteri, Pichon, ha nominato capo del suo Gabinetto il sig. Legrand, ministro plenipotenziario di prima classe, che è stato per molti anni consigliere dell'Ambasciata di Francia a Roma.

LA SITUAZIONE IN RUSSIA

Kerensky si sarebbe suicidato

STOCCOLMA, 21.

Lo « Stockolms Tidningen » crede che si stia facendo in Russia un tentativo per costituire un governo democratico senza Lenin. Il risultato è ancora sconosciuto.

Le Ambasciate di Pietrogrado sono custodite dai soldati polacchi.

Corre voce a Pietrogrado che Kerensky si sia suicidato a Pskow.

La dittatura di Lenin

PARIGI, 21.

Il *Petit Parisien* ha da Pietrogrado in data 19: Marciamo verso la dittatura terroristica di Lenin e Trotzky, dal quali si separa una importante frazione del partito massimalista, e una metà dei Commissari del popolo. Dalla formazione del nuovo potere, la tendenza di Lenin e Trotzky di agire con indipendenza era visibile. Si tenevano sdegnosamente lontani dalle trattative con le frazioni socialiste; pubblicavano autocraticamente dei decreti della più alta importanza sconvolgenti lo stato politico e sociale della Russia.

La rottura coi maggioranti del proprio partito è avvenuta sulla questione della libertà, di stampa. Lenin e Trotzky hanno preso posizione contro questa libertà, dicendo che non si poteva lasciare avvelenare l'opinione pubblica dalla stampa di opposizione. I loro argomenti erano proprio quelli della più assoluta autocrazia. Trotzky ha domandato la confisca delle tipografie e delle riserve di carta dei giornali borghesi per metterle a disposizione di quelli massimalisti. Lenin ha aggiunto che avrebbe pubblicato un decreto perchè fossero forniti annunci di pubblicità ai giornali massimalisti, come avviene per quelli borghesi. Non s'è compreso come Lenin avrebbe reso gli annunci obbligatori. Tuttavia l'assemblea gli ha dato ragione.

In seguito a questo voto la frazione socialista rivoluzionaria di estrema sinistra ha dichiarato di lasciare il Comitato esecutivo. I Commissari del popolo, Noguine, dell'Industria e Commercio; Rikoff degli Interni; Miliutin dell'Agricoltura; Teodorovic degli approvvigionamenti e Olisnikoff del Lavoro, hanno dato le dimissioni non volendo associarsi alla politica terroristica di Lenin e domandando un governo di blocco socialista. Così Lenin e Trotzky rimangono isolati.

Intanto sotto il regime massimalista abbiamo 150 grammi di pane al giorno, 100 di carne alla settimana, un uovo e 200 grammi di burro al mese. Manca il riso e la pasta.

L'*Agenzia Information* ha da Stoccolma: Si apprende da fonte sicura che parecchi Stati Maggiori della fronte russa si pronunciano in favore della formazione di un blocco composto di tutti i partiti democratici seri. Ogni giorno il Comitato massimalista riceve telegrammi che protestano contro l'accaparramento del potere da parte di un solo partito. La guardia rossa degli operai ha saccheggiato tutto, rubando persino abiti e stivali.

Un credito di 15 miliardi di marchi

ZURIGO, 20.

Si ha da Berlino. Al Reichstag è stata presentata la domanda di un credito di guerra di quindici miliardi i marchi.

Opinioni inglesi sulla situazione al nostro fronte

LONDRA, 21.

Il *Daily Telegraph*, commentando le operazioni sul fronte italiano, scrive: Bisogna riconoscere che la situazione è totalmente diversa da ciò che era quattro settimane fa all'inizio dell'offensiva austro-tedesca, che ha modificato tutto l'aspetto della guerra. La ritirata sul Tagliamento e poi sul Piave fu un'impresa particolarmente difficile.

E' indubbio che durante le incessanti battaglie sul Piave e nelle montagne il morale dei nostri alleati si è di nuovo nobilmente e notevolmente affermato. Da dodici giorni le truppe italiane, senza ancora avere ricevuto l'appoggio delle divisioni franco-inglesi inviate in loro soccorso, hanno resistito agli attacchi di forze sempre crescenti e contrattaccano frequentemente con vigore. Il nemico stesso è costretto a riconoscere l'ostinato valore degli Italiani.

La valorosa resistenza sul Piave ha permesso di guadagnare parecchi giorni, la cui importanza è incalcolabile, e l'intervento delle forze franco-britanniche è ora prossimo. Siamo convinti che il loro peso sarà gettato nella bilancia nel momento e nel luogo atti a produrre il massimo risultato.

La situazione è dunque molto migliorata, tanto dal punto di vista della efficacia e della potenza di resistenza, quanto da quello delle forze in riserva.

Teniamo ad esprimere al popolo ed all'esercito italiani tutta la nostra ammirazione e tutta la nostra simpatia. I soldati italiani hanno riaffermato le loro belle qualità combattive ed hanno dato prova di un coraggio meraviglioso, in un pericolo di cui non abbiamo neppure l'idea.

La nazione italiana è stata parimenti ferma nella decisione di respingere tutti i consigli di debolezza, tutti i tentativi di disunione. La simpatia degli alleati deve prendere e prenderà tutte le forme possibili. L'Italia sarà aiutata tanto dal punto di vista militare quanto dal punto di vista economico. L'alleanza non dimenticherà i suoi debiti verso l'Italia, la cui difesa è per tutti i difensori della civiltà il primo degli scopi di guerra.

Il *Daily Graphic* scrive: Da una settimana le notizie dell'Italia provano che la situazione permette grandi speranze e mostrano che gli Italiani, che si sono magnificamente uniti per la difesa del loro paese, sono non soltanto riusciti ad arrestare gli austro-tedeschi, ma anche a lanciare parecchi vigorosi contrattacchi su varii punti della linea di difesa. Non dobbiamo però dimenticare che gli austro-tedeschi non hanno probabilmente potuto ancora portare la loro grossa artiglieria, ma non dobbiamo neppure dimenticare che ogni giorno rende più forte e più efficace l'aiuto recato agli Italiani dagli eserciti franco-inglesi. Tutte le notizie dimostrano che lo scacco subito dall'Italia ha avuto per effetto di animare tutta la nazione italiana della coraggiosa risoluzione di resistere al nemico a qualunque costo.

La colonia italiana di Egitto per i profughi

La colonia italiana di Egitto, dietro iniziativa dei giornali italiani *Il Messaggero Italiano* e *l'Imparziale* ha raccolto ed inviato centomila lire pro profughi.

Questa somma è stata versata alla Presidenza del Consiglio.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per oggi a L. 152,50.

COMUNICATO

Per i viaggi dei profughi

Il *Corriere Mercantile* di Genova, si è fatto eco di alcuni lamenti di profughi dalle provincie invase dal nemico, perchè essendo stati trovati nei treni sprovvisti di biglietti di viaggio furono sottoposti al pagamento dei relativi importi.

A tale proposito occorre far noto che l'Amministrazione ferroviaria — d'accordo con le competenti autorità che assunsero la spesa relativa — provvide ai viaggi dei profughi dalle provincie venete con mezzi speciali, escludendo, di massima, soltanto l'uso dei treni ordinari per non turbare troppo in quanti gravi momenti il servizio normale dei viaggiatori.

Ma — come si può ben comprendere — è avvenuto che, nei primi impetuosi momenti, un certo numero di profughi, nella fretta e nell'ansia, occupò malgrado il divieto, anche i treni suddetti, ed è quindi spiegato come il personale di controlleria, che in qualche caso avrà forse potuto ritenere che non si trattasse di veri profughi, abbia sottoposto alcuni di essi al pagamento dell'importo del viaggio.

Ora poi, che può meglio disciplinarsi la cosa, non dovrebbero più verificarsi inconvenienti, inquantochè le persone di cui trattasi debbono viaggiare munite di speciale biglietto gratuito che viene emesso dalla stazione su presentazione di appositi documenti rilasciati dall'autorità di Pubblica Sicurezza, quando non preferiscono viaggiare per proprio conto.

In ogni modo, comprendendosi quale e quanta sollecitudine meritino gli infelici profughi, sono state emanate nuove disposizioni affinchè sia evitato, nei limiti del possibile, qualsiasi increscioso incidente e siano usati tutti i riguardi e le attenzioni dovute alla loro triste condizione, anche quando eventualmente si trattasse di applicare in loro confronto qualche disposizione regolamentare.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

✝

Il Cav. GIUSEPPE CLARINI Ing. LUIGI, Avv. TITO, Capitano d'artiglieria alla fronte, Cav. Dott. VIRGINIO, ADA CLARINI in AMBROSINI, ADELE CLARINI in SANSONETTI, ALICE GRUTER in CLARINI, OLGA COSTA in CLARINI, ENRICHETTA COSTA vedova BORSINI, ELVIRA COSTA vedova MEROLLI, Cav. LUIGI AMBROSINI, Cav. LUIGI SANSONETTI Tenente di vascello, Chv. Avv. Ignazio CLARINI, ANNA CLARINI ed i nipoti tutti, partecipano col più profondo dolore la irreparabile perdita di

EUGENIA COSTA in CLARINI

loro amatissima moglie, madre, suocera e cognata, spentasi inaspettatamente nelle prime ore di stamane dopo breve malattia.

Il trasporto funebre avrà luogo alle ore 10.45 di venerdì 23 corrente, partendo dall'abitazione dell'estinta, via Stranguri 25, (angolo Lungo Tevere Vallati) per la Chiesa Parrocchiale di S. Carlo a' Catinari, ove sarà celebrata la Messa di Requiem presente cadavere.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviar fiori.

Roma, 21 novembre 1917.

Prima Impr. Fun. Placenti - Via del Leone 21

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA